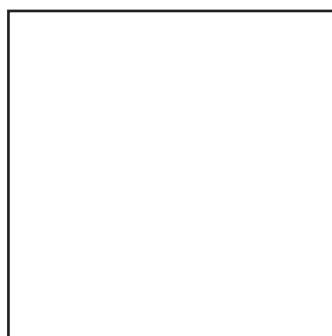
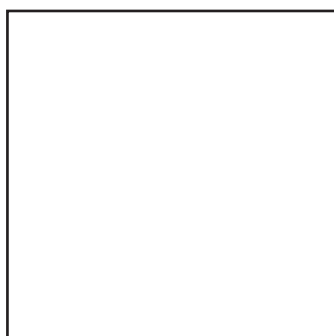
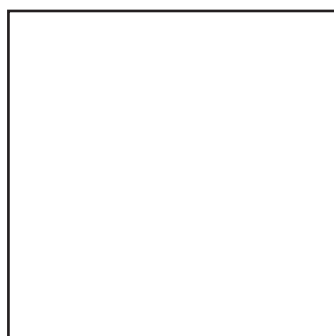




Sommario:

- pag. 2 Visto da...
3 Inostridialetti
4 Inostripaesi
15 Architettura
16 Storia
16 Religione
17 Itinerari culturali
18 Medicina
19 L'ang. della poesia
20 Inostri consumi
21 Attualità e cultura
22 Archeologia
22 Notarelle di note
23 Satira e costume*

*Potete leggere il giornale
Notizie in... CONTROLUCE
anche su Internet.
Visitate il sito
<http://www.controluce.it>
[email:redazione@controluce.it](mailto:redazione@controluce.it)*



NOTIZIE IN... CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura
dei Castelli Romani e dintorni

COME COMUNICARE CON NOI:

Fax: 9485091
Internet: <http://www.controluce.it>
e-mail: redazione@controluce.it

COME TROVARCI:

Ci riuniamo tutti i lunedì e martedì dei mesi dispari dalle ore 20 alle ore 23 presso la nostra sede. In tali occasioni riceviamo chiunque sia interessato ad incontrarci, per qualsiasi motivo.

La redazione

EDITORE

**Associazione Culturale
Photo Club Controluce**

Piazza del Duomo 14 MONTE COMPATRI (RM)

DIRETTORE RESPONSABILE

Domenico Rotella

REDAZIONE

Mirco Buffi tel. 9486821
Stefano Carli tel. 9487305
Alberto Crielesi tel. 9345118
C. M. Di Modica tel. 9487063
Armando Guidoni tel. 9485935
Tarquinio Minotti tel. 9485336
Salvatore Necci tel. 9485727
Fr.sca Vannucchi tel. 5001613

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA

N.117 DEL 27/2/1992

Gli articoli ed i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori.

Questo giornale ospita voci che esprimono opinioni diverse non necessariamente condivise dalla redazione.

Testi e materiale illustrativo, se non espressamente commissionati dall'editore, anche se non pubblicati non si restituiscono.

La pubblicazione e ristampa di articoli e/o immagini deve essere autorizzata per iscritto dall'editore. Tiratura 11000 copie, finito di stampare il.....

Stampato presso la tipo litografia SPED.IM tel. 948.61.71 - Via Maremmana Km 3.500 00040 Monte Compatri (RM)

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Francesco Barbone, Andrea Bellati, Angelo Bisegna, Florido Bocci, Antonio Botticelli, Marco Brannetti, Paolo Cappai, Luigi Cerilli, Miriam Correnti, Siro D'Acuti, Silvia Del Prete, Basilio Esposito, Anna Faccenda, Valentina Gerardi, Mario Giannitrapani, Gino, Riccardo Grossi, Monica Iani, Roberta Landi, Mauro Luppino, Carlo Marcantonio, Luca Marcantonio, Gelsino Martini, Renzo Martinoli, Massimo Medici, Letizia Michelini, Maria Rosaria Minotti, Mariateresa Ottavio, Nicola Pacini, Saverio Palmieri, Marco Primavera, Mauro Proietti, Leonardo Ruggieri, Angela Simonetti, Alberto Tenerelli, Sergio Troia, Lucia Zenobi.

Gli articoli non firmati sono a cura della Redazione.

Fotografie di:

Mauro Luppino e Tarquinio Minotti.

In prima pagina:

Un'immagine del "Palio degli asini" a Colonna.

Il giornale viene distribuito gratuitamente

nei seguenti centri:

Albano, Ariccia, Castel Gandolfo, Colonna, Frascati, Genzano, Grottaferrata, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Velletri, Zagarolo.

Attenti all'hobby

Manco regalato!

E' sicuramente questo il pensiero-commento che attraversa la mente dell'osservatore di un quadro da me dipinto. Io sono un eclettico e mi estrinseco come tale. Penso che gli eclettici siano considerati un po' con invidia e un po' con sospetto. Piacebbe a tutti saper fare tutto; poi, chi fa da sè fa per tre. Ma voi ascoltate con simpatia le note, e le invenzioni di Paolo Conte e di Jannacci; però, in tribunale, vi fareste difendere dall'avvocato Conte? E in clinica, vi fareste operare dal chirurgo Jannacci? Le accuse di superficialità, tuttologia e presenzialismo impiccione son sempre pendenti sul capo dei tuttofare.

Avevo bisogno di un quadro da appendere sopra il divano. Orbene, con il quadro sul divano non si può barare, (mi impiccio anche di arredamento). Se nell'ingresso, nel corridoio o nello studio (avece-lo!) stanno bene litografie, disegni, stampe e ve la cavate relativamente con poca spesa, magari affiggendone una coppia o una piccola serie geometricamente ordinata, sul divano del salotto ci vuole l'olio. Non quello extra-vergine, compare Antonino, un dipinto ad olio! Il sopravdivano è il fulcro estetico del salotto e bisogna appendervi una cosa bella; la bellezza sono in pochi a saperla creare, si chiamano artisti e si fanno pagare.

Se curiosate in una galleria o in un mercatino antiquario, vi accorgete che, mentre il livello dei mobili o degli oggetti è in genere buono, quello dei quadri è raso terra. Appunto perchè i mobili li fanno gli artigiani e i quadri, gli artisti. I quadri belli si trovano o nei musei o nelle case dei ricchi.

Il quadro, poi è bellezza pura, come la cravatta o l'indossatrice. Di un tavolo o di un armadio potete dire: è brutto, ma è robusto e mi risolve. Ma di un quadro potete dire: è brutto, ma in compenso... in compenso cosa? E l'indossatrice racchia, anche se va sempre in chiesa e fa beneficenza, fa passare la voglia di comprare il vestito che indossa.

Tutto ciò premesso, memore anche del

detto di quell'economista che aveva definito Picasso il principe del valore aggiunto, in quanto comprando diecimila lire di tela e diecimila lire di colori e spalmando questi su quella, Pablo incrementava il valore del manufatto di qualche miliardo, ho acquistato tela, pennelli e colori.

La mia presunzione è stata duramente punita! I cento problemi del pittore mi sono crollati addosso e mi hanno miseramente affossato. Disegno, segno, prospettiva, inquadratura, ombra, luce, impasto delle tinte onde creare colori, tecnica di stesura degli stessi (grassa, magra, a velature, con pennellesse, spatola, pennelli fini...). Davanti ad una tastiera so cosa fare, davanti ad una tela bianca... Boh! Allora mi

rifugio nei generi: paesaggio, natura morta (figure di uomini e animali, no per carità!). I paesaggi mi vengono schiacciati con primi piani orrendi, le nature morte farebbero passare l'appetito a un profugo del Burundi.

Il mio amico Bachisio (che si crede spiritoso) dice che, se voglio far ridere la gente, devo lasciar perdere le battute e insistere con i quadri: lo sganasciamento generale è assicurato.

Bachisio aggiunge che il mio stile pittorico può essere definito "Brutta figurativo", in quanto, se esponessi ad una mostra, farei una brutta figura. Vuole scrivere un libro di pittura intitolato "Monna e monnezza: da Leonardo a Barbone". Pensasse a cambiare nome, lui che fa ridere solo presentandosi. Ecco perché se qualcuno mi chiedesse un mio dipinto in regalo per appenderlo sopra il divano, ne sarei lusingatissimo. E se al destinatario del regalo gli ospiti dicessero: "Però, che bel quadro, ma chi l'ha fatto?", significherebbe che sarei in grado di creare un bel complemento di arredo (non oso dire un'opera d'arte). E siccome una cosa decorosa da appendere sul divano ha anche un valore economico, anche io spalmando colori su di una tela, saprei incrementare il valore del manufatto. Ciò resta però solo un sogno.

Comunque, l'esperienza pittorica, anche se fallita sul piano creativo, mi è servita sul piano critico: ora mi intendo un po' più di pittura; osservando i quadri degli altri mi accorgo che dipingere bene è duro per molti, che in giro ci sono tante mezze tacche e apprezzo ancora di più i nostri meravigliosi maestri del colore.

Francesco Barbone

La Redazione di

Notizie in... Controluce

dichiara la propria disponibilità

a dare spazio alle pubblicità elettorali

in occasione delle elezioni amministrative

che si terranno nel prossimo mese di novembre.

Gli interessati possono comunicare con noi attraverso i canali elencati nel tamburino qui di fianco nella pagina.

coloro a cui urlo del mio essere eretto
antonio "voci" sabato 22 aprile 1995

ROCCA DI PAPA

Llu'Mpiastru de zi' Pietri

O zi' Pietri si lagnòsu
co ssu càpu da tignosu
tu te tiè a nnòja tuttu l'annu
e 'gni giorno quà malannu!
D'avè a l'uggiara penzèi
e a momenti te scelèi,
Frève, tòssa e 'n ce sse crede
mo' té'ngenne puru u pède
ma si 'a cianga nun te rège
piate 'a purga da u speziale
po' co dòa o tre scuregge
te sse passa tuttu u male!

Alberto Tenerelli

MONTE COMPATRI

Ari tembi

Eru ari tembi quilli.....
Quanno 'n gangellu de ferru verde, mondatu tra du' colonne sormondate da vasi de Spero' sbarrea lu passu a li curiosi e a la jende pocu gradita. Succedea, però, solu le sere d' Istate quanno lu giardinu tuttu ordinatu e li tavolini recoperti de tovaje preggiate, missi attornu attornu a la pista da ballu, ospitenu famije de villeggianti pronde a scatenasse e a divertisse a lu rittimu e a la musica de 'n gertu Little Tony che venea ecco, da Marino, a esibisse 'n zeme a 'n amicu, Mario Zelinotti e tand' ari giovenotti de belle speranze. Camerieri 'n guanti bianghi stenu prundi a portatte tuttu quello che voli. Tra 'n ballu svirtu e 'n ballu de lu matto' le coppiette se dicenu quello che 'n potenu fa sendi' a lu pare e a la mare ch' eru remasti a sede. Tuttu fenisceva a notte fonna; la matina doppu era tutta 'n' ara musica. Mille luci se jembea de giovenottelli co' le saccocce piene de cinquante e cendu lire, lu juke box 'n ze fermea mmai, se passea la mattinata tra musica gelati e programmi pe' la sera. Lu cinema Italia e lu cinema Splendore, eru sembre piini puru co' la concorrenza che li feceva l' Arena 'n do' ortre che vedè lu cinema all' apertu ci stea puru la pista pe' balla, con' 'n vantaggiu 'n più, lu parcu comunale tuttu a lo scuru!
Durante lu giorno le passeggiate pe' li boschi e 'na scappata a la Svizzera, 'n do' se magnea e ci stea puru qua' gioco pe' li monelli eru le cose più gradite all' ospiti.
Era 'n piacere nnesci la sera e vedè tutta quella jende 'n giru pe' lu paese, lu bar de Magnasarò co' li tavolini, sembre piini, lu bar de le Rose e lu Gran bar che 'n eru da minu. Gruppi de "vitelluni" sembre co' 'n bicchiere piinu de qua' ccosa 'n mani, passenu le serate a lo friscu a sede pe' quilli tavolini e se denu l' arie de chi sa chi. Le trattorie, n' ge la fecenu a servì tutta la jende che ci stea, eru ari tembi d' oro pe' tutti. "L' Istate Mondiciana" era 'na cosa seria, li spettaculi eru fatti apposta pe' rechiamà più jende possibile e pe' da prestiggiu a lu paese. Li manifesti co' la reclame de lu Monde venenu piccati pe' Roma e pe' tutta la provingia misi prima; se fecenu addirittura gare pe' sceglie lu manifestu più bellu. "L' Angelu d' oro" portea decine de atturi e jende famosa co' codazzi de jende e giornalisti a seguito. Le tombule che se tironu eru famose pe' li premi e conosciute da pe' tuttu, piazza M. Mastrofini e piazza G. Garibaldi pe' quantu ròsse 'n ge la fecenu a conteni le vinti o trentamila persone che giochenu.
Eru ari tembi... Paradiso su Roma, Vill' Anna, la Penzione Villa, ville, villette e 'n zaccu de case de lu Monde eru piene de villeggianti.
Eru propio ari tembi!...

Tarquinio Minotti

MONTE PORZIO CATONE

Ioppotittotà,, bum.. pubblicità!

Ssa' frasetta l'hanne tirata fora Gaspare e Zuzzurri a Draiv' in, va' ricordate no? Na vortaa reclame 'a vedevissòle a Carosello verzi e otto de sera. Po' cor' tempe l'hanne chiamata pubblicità: mò se chiama consigli per gli acquisti! Messaggio promozionale o spot e ta fanno vedè ggni ghiacci menudi. E che differenza fra a prima, quella de Calimero, l' ome in ammolle, Gringo o i pupazzetti che cantavene ciccicù-ciccicù peppè tocca a te. Sao caffè, tante pe' capisse e quella che fanno mò! Spotte da 5 a 30 secondi a seconda de 'o spazzie disponibile (e de quante sganci!) che parene firme: girati co' i mejo ritrovati da tecnologia e pieni pura de doppi senza: cusì magari co' 'na fava ce piene più de quarche piccione o de fregnone! Tipe quella che te' fa vede 'nfregne che stà a fa' l' autostoppe lunghe 'n viale piene de parme, co' ar mare de qua e de là, 'nsole che te spacca 'a capoccia comme ncocommere, 'na strada mesà de Maiemi 'a città de Don Gionzon, a 'ncerte punte passa 'na 'na maghina scappottata co' 'na stangona drete da paura, che pare vo' 'na dritta po' nvece se ferma, torna ndiedre e quer freggne se pura mezza ngalluzzisce a stangona ce mette 'na mane sur majone (che po' fa ncale che te sbubellando vè giranne cor majone!) so' strufina, so' guarda e ce domanna 'Nuovo?' e lu' co' 'na faccia da giuggiolone ce risponne 'No, Lavato con..... e tira fori 'na boccia d' ammorbidente da driedre a schina! Mo secondo vojtarri, è mai possibile che une vè facenne l' autostoppe a Maiemi (o ndo édè) cor majone de lana e 'na boccia d' ammorbidente niscosta da driedre a schina? Cusi, tu si e nno se ce penzi all' ammorbidente penzi a' 'na bella vacanza, a' 'na maghina scappottata e a' 'na bella stangona! Oppura qualla de qui due ('n maschie e 'na femmina) che stanne a cammina' sur ghiacce dar Polo Norde che tutta 'ntrate ce se rompe sotto i piedi; a slitta a motore ce s' allontana su na' lastra de ghiacce ncumincene a cammina gira e riggira 'rrivene a 'na spece de baracca ndo ce stà ntelefono tutte gelade 'a ragazza arza 'a cornetta, tutta gelada, nfila 'na mane nzaccoccia (e tu che stà a ssedè

Marco Primavera
Segue a pag.8

COLONNA

Roplano

Unome
te deva l' idea de 'na mmaghina possente pronta a spicca' u vulu si ce n'era bisognu.
Pe' strada co' llucammioncinu scassatu si 'nte sbrighivi a scanzatte pareva proprio che te veneva addosso.
Rideva così de core che 'a denderia ci balleva 'a rumba dentro 'a bocca.
U salutevino tutti e issu risponneva tocchennisse 'llu cappellacciu vecchiu e zuzzu ... che gustea 'nsaccu de sordi ... diceva scherzenno.
"Rimbambito, fammi un caffè" ordineva Don Vincenzo quando 'a schizzata venea a u bar e issu ci schizzava l' occhiali co' u cucchiarino zuppu d' acqua.
E tutti i giorni era 'na storia ...
Quaduno suu ricorda, quarche munellu no... ma c'è rimastu u nome scritturu sopra l' inzegna de u Bar.

Letizia Michelini

FRASCATI

Me so' sognatu che....

...iévamo a For de Porta a pià 'na boccata d'aria bona; ...che facevamo u giru d'u Forte e salutave mo **Lalla l'abbacchiàra, Madèu u callaràru, Peppino u fornàru, Riamùcciu** au bucittu che vennèva e castagnole, u **Signorinu** dentr' a farmacia, **Riccardo** 'n drogheia, **Romè** dentro au fùrn, **Romano u pizzicaròlu**, e nonna **Lisetta** da pièdi a e scali che facèva la carzetta e chicchièva co' commare **Còlomma a pastarellàra**;
...iévaamo au casotto de **Peppa** a piàsse a grattachècca e da **Peppe u forte** a fàsse 'na bevuta d'acqua cetòsa; ...se facevamo 'n girittu 'n passeggiata girènnu'n torno all' alberu d' e bucie;
...da 'na femminuccia au cantone de 'n palàzzu comprevamo 'n mucchittu de callallèsse da sopr' au capistiere;
... versu 'na cert' ora se sentéva a musica d' e battilònte che preparèvnu u soffrittù pe fa a minestra;
...giochevamo a tizzu a piazza Spinetta e quavvòta rompevamo i vitri d' e finestre dell' antòrno;
...che passéva a guardia **Ciambotti** co' u frustinu 'n mani;
...a Natale **Zi Tòto** a caputavola tireva a tombola: novanta zero a picchia, settantasette e zampe d' e femmine, quarantaquattro tavola apparecchiata, ventotto prete, trentadua poveretto, trentanove politica sporca;
...mamma preparèva pe cena 'n padellata de tùrdi co' i crostini fritti fatti co a càcca d' a beccaccia;
...prima de i a léttu i genitori ce divenu a santa benedizion;
... 'na guardatàccia de papà basteva a 'ncenericce;
...dòppu a Messa d' a domenica magnevàmo o caffè c' a ricòtta sparmata sopr' a cirioletta fresca;
...a gente se salutéva tutta co' rispetto;
... 'na strétta de mani valeva più de 'n contràttu davanti au notaru;
...eravamo pòchi, tutti fratelli, cugini, nipùti, tante comparanze, tante commaranze, se volevamo tutti bene.

Florido Bocci 21/10/97

ROCCA PRIORA

San Rocco co' lu cane

San Rocco meu comme te vedo brutto, si siccu comme 'nossu de precittu, t' au missu zittu, zittu da 'ncantone, niciunu più te porta devozzione.
Eppuru quanno ce stea la festa tea, nui te spettemmo, e emmo 'na marea, gnemmo tutt' contenti 'mpredissione, e 'nce pesa 'ncollasse lu crocione.
Doppu, fenite ch' emmo le devozioni, ce magnemmo 'ncanestru de maccaruni, e non ce spaventea de matina, de festeggiate puru alla cantina.
E loco, tra bicchieri e tra bocali, eri propriu lu santu senza uguali, e doppu, tutta 'mbriacca la bricata, se gnea tutti allu spiazale a tombulata.
'Nvece mo, san Rocco meu, te fau contentu co lu maramèu, mittu du' sgallettate a cianche fore sopra lu parcu a cantà 'na canzone, e tu ricchi zittu allu cantone.
E po', pe contentatte de stu dannu, te tirerau fore puru 'natrannu, te leverau la porvere allu vestitu, te rechiamerau come fuss Riveritu.
Tu te farrai ngirittu 'mpredissione e sarverai stu populu fregnone, lu sarverai dalli danni e pestilenze, 'puru se te considera apparenze.

Saverio Palmieri

Lavori sulle strade dei Castelli Romani

Iniziano i lavori su due importanti arterie dei Castelli Romani per un importo complessivo di circa un miliardo. Lo ha comunicato l'Assessore alla Viabilità della Provincia di Roma, Piero Ambrosi, che venerdì 26 giugno ha effettuato la consegna, nel corso di una breve cerimonia alla quale erano presenti gli amministratori dei Comuni di Colonna, Montecompatri, Rocca Priora e i Consiglieri provinciali Bruno Astorre, Onofrio Di Cola, Massimo Engst, alle ditte appaltatrici dei lavori sulle Strade Provinciali Frascati-Colonna e Anagnina rispettivamente per un importo di circa 700 e 500 milioni.

Il primo progetto è stato realizzato in considerazione dell'alto traffico veicolare che interessa la Strada provinciale Frascati-Colonna di collegamento dei due centri urbani alle Strade Statali Maremmana III e Casilina su cui insistono lo svincolo di uscita Monteporzio dell'Au-

tostrada A1 e gli incroci con le provinciali di Monteporzio-Pilozzo e Fontana Candida. Sono previsti lavori di rifacimento delle cunette, sistemazione degli incroci, rifacimento della pavimentazione, della segnaletica orizzontale e verticale.

Sulla Strada provinciale Anagnina i lavori riguarderanno il tratto compreso tra il km. 18,300 e il km. 21,200 (dall'abitato di Montecompatri all'abitato di Rocca Priora) che negli ultimi anni ha avuto un notevole sviluppo edilizio con forte incremento della popolazione e del transito veicolare.

L'opera prevede il rifacimento della pavimentazione stradale con apertura di cunette di scolo delle acque meteoriche, esecuzione della segnaletica orizzontale e la costruzione di marciapiedi da Montecompatri al locale cimitero.

I lavori avranno una durata di 180 giorni per la Frascati-Colonna e 90 per l'Anagnina.

ROCCA PRIORA

Agosto in festa

Bimbincanto al Santuario Madonna della Neve, da giovedì 30 luglio, fino a domenica 2 agosto, Festa della Madonna della Neve, ricca serie di funzioni religiose, esibizione di bambini cantori e spettacoli musicali.

Festa della Liberazione nei giorni 7-8 e 9 agosto organizzata dal PRC. Dibattiti e spettacoli in prima linea.

Festa del Patrono san Rocco e dell'Assunta. Nei giorni dal 13 al 17 agosto, solenni festeggiamenti del Patrono e dell'Assunta con concerti bandistici, spettacoli musicali, proiezioni e manifestazioni sportive.

Il 16, solenne processione della reliquia di San Rocco.

Sagra dell'Agnello, si svolgerà il 22 e il 23 agosto nella frazione di Colle di Fuori, con spettacoli, manifestazioni sportive e ricchi menù del prelibato animale.

La Festa delle cantine

Un weekend diverso a due ore

Apoco meno di due ore di macchina, si fa l'Aurelia e si esce circa un Km dopo Montalto di Castro; percorsi 30 Km immersi nell'incontaminata natura maremmana si trova Manciano, uno di quei paesini dal sapore ancora antico, tranquillo e ospitale, un paese da visitare. L'occasione giusta ci sarà a Settembre dall'11 al 13 quando si svolgerà la manifestazione "La Festa delle Cantine". Le cantine del centro storico di Manciano verranno aperte per offrire a tutti la specialità del paese: il Ciaffagnone, accompagnato da altri gustosi piatti il tutto annaffiato da buon vino. Nel contesto della festa verrà allestita una mostra di Antiquariato, Artigianato e prodotti tipici locali. L'associazione AIDO in collaborazione con la Pro Loco organizza un'esposizione di quadri di artisti locali i quali realizzeranno sul posto le loro opere. Vi aspettiamo per scoprire la nostra terra, le nostre tradizioni e trascorrere tre giorni in serenità e allegria.

Associazione PRO-LOCO Manciano

ALBANO

USL Roma H

Inaugurazione del CUP Telematico Sperimentale Latina Velletri

Il giorno 2/7/1998 alle ore 11 è stato inaugurato il C.U.P. Telematico realizzato dalle due Aziende Sanitarie, l'A.S.L. RM/H e l'A.S.L. di Latina, che consentirà ai cittadini dei Distretti confinanti (quello dell'area territoriale di Velletri, Lariano, Lanuvio e quello del nord Provincia di Latina) di prenotare, tramite un sistema informatico integrato, prestazioni strumentali e visite presso un set di Poliambulatori, Ospedali pubblici e, progressivamente anche privati. Tale progetto, che coinvolge gruppi di medicina generale, poliambulatori, cliniche ed ospedali, (Poliambulatorio Lariano, Poliambulatorio Velletri, Ospedale Velletri, Poliambulatorio Aprilia, Poliambulatorio Cisterna, Ospedale Cori, Ospedale Latina (inizio autunno), Poliambulatorio Latina ex INAM) prevede, in una fase successiva, la sperimentazione di una carta del cittadino e la progressiva estensione del servizio a tutto il territorio delle due Aziende Sanitarie. L'iniziativa, una volta a regime, sarà di grande utilità per migliorare la qualità e la funzionalità dei servizi erogati ai cittadini, ed è per questo che le Aziende promotrici contano sulla più ampia attenzione all'avvio di questo progetto.

ROCCA DI PAPA

Chi è te' u l'utimu?

Eil titolo dell'ultima rappresentazione in dialetto roccheggiano scritta e diretta da Mario Giovanetti. Nei giorni 6, 7, 12, 13 e 14 giugno, con il patrocinio del Comune di Rocca di Papa, presso l'Auditorium della Chiesa del Sacro Cuore è stata rappresentata da "La strana Compagnia" una parodia in chiave comico dialettale, sulle code a cui siamo sottoposti tutti i giorni. Grande successo di pubblico in tutte le esibizioni.

Nell'intervallo tra il primo ed il secondo atto delle varie rappresentazioni sono stati estratti a sorte n. 10 biglietti a cui sono stati assegnati una copia del vocabolario Italiano-Roccheggiano e Roccheggiano-Italiano dal titolo "Parlemo tra noi" scritto da Marcello Gatta ed edito dal Centro di Servizio e Cultura "La Spiga" diretto da Massimo Saba, presentato nell'ambito della diciottesima Sagra delle Castagne di Rocca di Papa tenutasi ad ottobre 1997.

Mario Giovanetti è autore di altre opere rappresentate negli anni scorsi: La vera

storia di Cappuccetto rosso, Cenerentola, Pinocchio, I Promessi quasi sposi, "A crascia e a carestia", tutti lavori che hanno riscosso notevole successo di pubblico roccheggiano e sono stati rappresentati anche a Nemi alla "Rassegna di teatro dialettale, spettacoli in vernacolo per mantenere vive le antiche tradizioni di Nemi e dei Castelli Romani" che quest'anno è giunta alla terza edizione.

Nelle vesti dei vari personaggi "rocchesciani" si sono esibiti: Roberto Sellati, Claudio Melchiorri, Fabrizio Castri, Luca Brunetti, Piero Gatta, Mirko Paiozzi, Luca Rossetti, Gilberto Fei, Mirco Eleuteri. Ultimo appuntamento con il pubblico per quest'anno alla festa di mezza'agosto all'aperto, presso "la pompa": il parco comunale ai Campi d'Annibale.

Congratulazioni a tutto il cast ed un caloroso "buon proseguimento" per poter assistere con gusto ad altre rappresentazioni.

Sergio Troia

...segue da pagina 17 "ITINERARI CULTURALI"

Il Sacro Eremo Tuscolano di Monte Porzio

come allora con la sua facciata sobria ed elegante composta da quattro lesene giganti sorreggenti un timpano; tutte le membrature e i rilievi sono di pietra spere mentre specchiature sono costituite da mattoncini di piccolo spessore. Completano la scenografia due costruzioni eguali e simmetriche che fanno da ali alla facciata della chiesa.

Una doppia scalinata ci conduce all'ingresso: sulla parte che divide le due rampe è murata la grande epigrafe del 1611 che ricorda la magnanimità di Papa Paolo V. Varcato l'uscio, si presenta l'interno a navata unica, con quattro cappelline, due per lato, e terminanti in un abside. I colori che predominano, e che nella penombra danno un senso di eleganza, sono quelli tipici della dicromia barocca: il bianco freddo per le lesene ed ordini ed il grigiato, o bianco caldo, per le spetanze o specchiature.

Guarniscono le arcate delle cappelle, i fastigi dell'altare maggiore e di quelli laterali e la "Gloria" del catino absidale, gli stucchi di Giovanni Maria Rusca con il quale gli Eremiti stipularono un contratto nei primi mesi del 1771 per la somma di scudi 1600. Quattro porte si aprono sulla navata, sovrastate ognuna da bassorilievi in stucco (1776) narranti brani della vita di s. Romualdo (s. Apollinare appare al giovane Romualdo; s. Romualdo che veste l'abito benedettino; l'incontro del Santo coll'imperatore Enrico; s. Romualdo con il doge Pietro Orseolo). Ne fu autore -secondo alcuni pareri- quel Tommaso Righi (1727-1802) già attivo all'abbazia di Grottaferrata nel 1754 e che

terminò la sua vita a Varsavia, e proprio nel Museo della città polacca è stato ritrovato un disegno autografo dell'artista rappresentante s. Apollinare e Romualdo molto vicino all'analogo bassorilievo di Camaldoli tanto da far attestare la paternità delle opere nell'eremo tuscolano.

Conclude l'interno un bell'altare maggiore "in marmi mischi" con la pala di Antiveduto Gramatica (1571-1626) rappresentante "Il sogno di s. Romualdo", opera -a dire del biografo del pittore, il Mancini- antecedente al 1620 e quindi facente parte insieme, con altre opere dello stesso autore, dell'arredo della vecchia chiesa.

Dopo una rapida visione degli altri interni, dirigiamo i passi verso il settore delle celle solitarie, ridotte ora a quindici e tutte allineate in triplice fila su quattro viali. Oltre l'ultima fila si eleva il muro che delimita la clausura e che fu lo stesso che fu innalzato per separare gli eremiti dai padiglioni occupati dal Passionei. Siepi di bosso, rose rampicanti e vari alberelli da frutta circoscrivono le aree delle celle coll'annesso minuscolo giardino. Sul muro perimetrale di uno di questi, un altro bassorilievo in stucco (del Righi?) che ripete un tema tanto caro al mondo camaldolese, quel Sogno di s. Romualdo con il Santo dormiente sollecitato da un Angelo che gli indica l'Altissimo. Ora virtualmente lasciamo l'Eremo come virtualmente in silenzio vi siamo entrati, il pesante portone dell'atrio si è richiuso solennemente alle nostre spalle....

Alberto Crielesi

FRASCATI

8 settembre di 55 anni fa

I primi di settembre, ogni giorno,
per più giorni, bianchi cerchi, enormi
nel cielo azzurro, come lugubri spirali
avvolsero la città impaurita.

Non capimmo il tristo e oscuro presagio.

L'otto settembre a mezzogiorno
la sirena suonò più volte,
più insistente che mai;
taglianti lamenti ci richiamarono alla realtà,
allarmato l'appello del si salvi chi può.

Il sordo rumore dei quattrimotori
cominciò a distinguersi
tra la confusione dei fuggitivi.
Corro al ricovero di via Mentana
mentre sento i primi spari della contraerea,

e il rombo dei biombardieri
si fa distinto e vicino;
vengono da sud, a squadriglie successive.

Poi i primi boati, scoppi tremendi
fanno tremare e oscillare le pareti della grotta.

Grida di terrore, gemiti di paura.

La gente accalcata nei cunicoli,
raccolta in preghiera, invoca la salvezza.

Entrano i primi feriti, aiutati dai pompieri,
teste fasciate, arti spezzati;

i primi morti, tanto sangue.

Per il corridoio centrale,
colmo di gente atterrita,
porto aiuto, faccio quello che posso,
correndo disperato in cerca dei miei cari.

Poi lo scoppio tremendo,

tutto precipita in basso.

Sono scarenato contro una parete,
tramortito, perdo i sensi, è la fine.

Raccomando l'anima a Dio;
ed è il buio totale.

La morte ricopre l'umanità atterrita,
è il silenzio della fine.

Quanto tempo passa non so.

Poi le invocazioni di aiuto

di due ragazzi sepolti
mi richiamano alla vita.

Sono pieno di fango e di sangue,
ma vivo grazie a Dio.

Aiuto i ragazzi, sono vivi e sani.

Intorno a me tanti morti,
i pianti disperati, invocazioni a non finire.

Si aiuta, si scava, tutti fratelli allora.

Poi piano piano si dirada la polvere,
e il fumo si fa meno acre;

un raggio di sole filtra dal cielo
a squarciare il buio della morte.

Un baratro enorme è aperto su piazza Roma.

Manie piedi mi arrampico disperato
in cerca d'aria, non respiro,

sono coperto di sangue di fango.

Sull'orlo del cratere sento due voci,

Don Biavati, il mio professore di lettere,

e Pietro Giorgi, mio carissimo amico:

"Chi sei"? mi domandano,

"Sono Florido Bocci e sono vivo":

Florido Bocci

ROCCA DI PAPA

Da alcuni manifesti affissi da fonti diverse sui muri cittadini, con particolare attenzione e soddisfazione apprendiamo la notizia che martedì 9 giugno 1998 la Giunta regionale del Lazio con una sua delibera ha individuato i nuovi siti per l'installazione degli impianti radiotelevisivi. Tra questi nuovi siti non figura il nome di Rocca di Papa. Il piano nazionale di assegnazione delle frequenze che il Ministero delle Poste e telecomunicazioni predisporrà entro il 31/1/1999 escluderà Rocca di Papa dalle località idonee all'installazione dei nuovi impianti emittenti.

Entro la prossima primavera Rocca di Papa sarà liberata dalle attuali antenne che verranno rilocalizzate su indicazione della Regione Lazio. E' un

grande riconoscimento alle lotte portate avanti dai cittadini, dalle associazioni e dai comitati di quartiere che hanno saputo mantenere sempre viva l'attenzione per la soluzione del problema che incide pesantemente sull'economia del paese e sulla salute dei cittadini.

Ci auguriamo che le Amministrazioni competenti si impegnino affinché portino a conclusione questo anno-so problema e contribuiscano a restituire a Monte Cavo un aspetto più "terrestre" che permetta ai cittadini ed ai "villeggianti" di tornare ad ammirare con tranquillità e senza inquinamento magnetico il panorama che spazia su Roma, sui monti Tiburtini e su tutto il litorale romano.

Sergio Troia

GENZANO

La musica colpisce ancora

Ancora una volta la scuola media "F De Sanctis" testimonia la sua positiva presenza nel territorio dei Castelli Romani. L'occasione è stata offerta ai cittadini con la presentazione di un gruppo di splendidi ragazzi diretto con indiscussa professionalità dal prof. Maurizio D' Alessandro, affiancato da ex alunni dell'istituto e accompagnato da musicisti professionisti, nel settimo saggio musicale di fine anno tenutosi all'interno della chiesa S. Maria della Cima di Genzano. Tale contesto è stato scelto per sottolineare il valore che la scuola attribuisce al senso di appartenenza al territorio e alle tradizioni locali. Non a caso, infatti, il concerto è stato programmato alla vigilia dell'infiorata 1998, occasione estremamente importante per gli abitanti di Genzano. Il settimo anno di esperienza musicale ha generato un'atmosfera meravigliosa che ha sorpreso lo spettatore nell'assistere a tanta abilità e disinvoltura da parte

dei giovani musicisti della "De Sanctis". Brani di musica moderna, a partire dai Beatles, sapientemente miscelati con la "Piccola serenata notturna" di Mozart e la "Corale dalla cantata 147" di Bach hanno suscitato profonde emozioni nei presenti sollecitando l'idea che la scuola ha valore non solo di veicolo di istruzione ma anche di promotore di occasioni di aggregazione che ricreano i giovani e che, nello stesso tempo, testimoniano cultura, interessi, capacità e impegno comune.

Il merito va al prof. D' Alessandro da anni impegnato in tali esperienze, alla scuola che accoglie e promuove simili iniziative, alle autorità politiche del Comune che le sostengono ma, soprattutto ai ragazzi che hanno permesso ai cittadini dei Castelli di vivere un momento significativo ed emozionante.

Mariateresa Ottavio

Rifiuti solidi urbani

Varata una campagna di informazione sociale

La Giunta provinciale ha deliberato la realizzazione di una campagna di informazione sulle modalità, gli interventi e gli ambiti territoriali ottimali per la gestione dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili. L'organizzazione della campagna prevede investimenti per 400 milioni di lire.

L'iniziativa è rivolta all'utenza del territorio provinciale e terrà conto delle aggregazioni dei comuni negli ambiti territoriali individuati dal piano provinciale per la raccolta dei rifiuti. La diffusione di una scarsa cultura del recupero e del riciclaggio è la causa principale dei problemi legati allo smaltimento.

Strada provinciale "Acqua Felice"

Stanziate 570 milioni per il rifacimento

La Giunta provinciale di Roma ha approvato il progetto esecutivo dei lavori di sistemazione della strada provinciale Acqua Felice. Saranno effettuate la bonifica, la risagomatura, la riapertura di cunette e fossi laterali, la pavimentazione stradale sull'intero tratto. Inoltre, sarà installato un impianto semaforico all'incrocio con la strada provinciale Prenestina, nonché un sistema di illuminazione stradale per un tratto di 200 metri. "Prosegue il cammino intrapreso su una base programmatica dall'Amministrazione Provinciale, afferma il consigliere Astorre, per la sistemazione della vasta e complessa rete viaria di competenza".

Sostieni Controluce

Con solo 25.000 lire diventerai SOCIO SOSTENITORE.

Fai un versamento alla Posta, indicando le tue generalità sul bollettino postale.

Ti verrà inviato il giornale a casa per un anno!

C/C Postale n. 97049001

Comunicato stampa del Parco Regionale dei Castelli Romani

Un'Area di sosta attrezzata per gitanti e turisti romani e castellani è stata realizzata nella proprietà di Villa Barattolo a Rocca di Papa dal Parco Regionale dei Castelli Romani. Si tratta della prima "Area Attrezzata" del Parco dove sarà possibile trascorrere delle piacevoli e fresche giornate estive. Nell'area sono presenti: 20 tavoli che potranno ospitare circa 200 persone, 8 barbecue per cuocere cibo alla brace, un parco giochi per bambini composto da uno scivolo con torretta a tetto un cubo palestra una capanna dakota un'altalena a due posti. Inoltre è stato realizzato un boschetto interno alla Villa, un Sentiero botanico attrezzato con cartelli esplicativi che sarà possibile percorrere in circa 20 minuti. Nella Piazza antistante la Villa vi è a disposizione dei fruitori dell'area attrezzata un ampio parcheggio.

La realizzazione di questo "progetto pilota", è stata resa possibile grazie all'impegno dei lavoratori dei "cantieri scuola" assunti dal Parco a tempo determinato su un progetto finanziato dall'Assessore all'Ambiente della Regione Lazio Giovanni Hermanin. Ciò a testimonianza che difesa del verde e nuove offerte occupazionali non sono affatto incompatibili.

MOTE COMPATRI

Ancora una volta campioni italiani di Liscio Unificato

Ci congratuliamo con i nostri compaesani Silvia Martorelli e Vittorio Bramati per essere riusciti a confermarsi campioni italiani assoluti nel Liscio Unificato categoria Amatori classe A2. La gara svoltasi a Foligno lo scorso primo giugno ha visto la partecipazione di oltre 80 coppie provenienti da tutta Italia. La soddisfazione per la coppia di ballerini è stata molta e ha ricompensato i nostri dei tanti sacrifici e del continuo allenamento. Le loro capacità e la loro preparazione artistica erano già state messe in risalto durante le

varie gare svolte nel corso dell'anno in tutta Italia, dove riuscivano ad ottenere sempre ottimi piazzamenti. Le loro doti sono risaltate soprattutto nel campionato regionale tenu-tosi ad Ariccia il 23 Gennaio e nel campionato interregionale al quale facevano parte numerose coppie provenienti dalle regioni: Lazio, Abruzzo, Molise e Sardegna, tenutosi sempre ad Ariccia il 14 marzo, dove la coppia riusciva a conquistare il più alto gradino del podio. Alla coppia monticiana i migliori auguri per il proseguimento della loro esperienza.

MONTEPORZIO CATONE

L'acqua è tua... difendila !

Questo lo slogan dell'interessante iniziativa intrapresa dalla Provincia di Roma -Assessorato all'Ambiente- per portare a conoscenza il fenomeno dell'abbassamento idrico dei laghi di Castel Gandolfo e Nemi e che ha visto tale iniziativa fare il giro dei vari comuni castellani, illustrando di volta in volta anche cosa fare e cosa non fare per limitare il consumo dell'acqua.

Testimonial almeno nel passaggio di Monte Porzio, sono stati il complesso "Latte e i suoi derivati", che si sono esibiti, con le loro esilaranti quanto blasfeme canzoni, che li hanno resi famosi in tutt'Italia e che grazie alla loro particolarità li ha visti partecipi ad un programma satirico e fortunato quali "Le iene", trasmesso su Italia 1. Particolare curioso: nel giorno del passaggio della campagna d'informazione -il 6 giugno- paradosso dei paradossi, a Monte Porzio mancava l'acqua! Evidentemente la cara Doganella, forse per far capire meglio

l'importanza di tale cosa, o forse per far inculcare bene lo slogan "L'acqua è tua... difendila" ha lasciato un intero paese a secco per l'intera giornata! Grande. Uscendo fuori dall'argomento principale che è l'abbassamento idrico dei due laghi castellani, è da segnalare, e per l'ennesima volta, i continui disservizi che il Consorzio Doganella continua ad offrire ai suoi non so quanto clienti. Non si riesce a capire come sia possibile che con l'arrivo dei primi caldi, si dia inizio al balzello della chiusura del flusso idrico. Possibile che le tubature si rompano contigualmente all'inizio dell'estate? E poi anche se fosse, perché ci sono sempre queste rotture che se alla fine le sommiamo alle nostre diventa un numero impronunciabile pure per Zichichi?

Addirittura, nel comune di Monte Compatri si è formato un comitato che ha raccolto numerose firme per fare un'esposto alla Procura della Repubblica.

Marco Primavera

Una domenica nel Parco

Escursioni per tutti i gusti: a piedi, in bici ed in canoa

L'interessante iniziativa è stata realizzata dal Parco dei Castelli Romani, e ha avuto inizio il 28 giugno scorso per terminare il 27 settembre prossimo.

Le 15 escursioni programmate interesseranno zone facenti parte del territorio sotto la tutela del Parco ed hanno un intrinseco valore storico-archeologico, storico-naturalistico e storico-scientifico. La maggior parte d'esse si potranno percorrere a piedi (11 percorsi), altri in mountain bike (2) e in canoa (i rimanenti due).

Le visite prevedono una quota di partecipazione a persona di €. 5000, ad eccezione di quelle organizzate con il bus (per il 19/7, 09/08 e 20/9) la cui quota è di €. 10000 e quelle con la canoa (previste il 26/07 e 23/08) la cui quota è di €. 20000, nella quale sono comprese anche le spese di noleggio canoa e spogliatoio. Per i ragazzi con età inferiore agli anni 12, le escursioni sono gratuite. La durata delle escursioni, con partenze fra le 7,30 e le 9, va da un minimo di due ore ad un massimo di quattro: in ragione di questo per le visite riguardanti, il 19/07, 09/08, 30/08 e 20/09 si consiglia di portarsi il pranzo al sacco, considerando che il rientro è previsto nel pomeriggio inoltrato. Per tutto questo il Parco si avvale della collaborazione di varie associazioni quali il gruppo Archeologico Laziale, Club MTB Cicli 2M, Club Alpino Italiano sez. Frascati, Associazione "Ora et Labora", Cooperativa "L'Agrifoglio" e il Circolo Canoa di Castelgandolfo.

Per le prenotazioni e per maggiori informazioni dovete mettervi in contatto con la sede del Parco, sita in Rocca di Papa, Via Cesare Battisti, 5, ai numeri 9425253-5 o inviare un fax al 9495254. L'orario d'apertura, ad eccezione del sabato, è dalle 9.30 alle 12.30; il martedì ed il giovedì siamo aperti anche dalle 15.30 alle 17.30.

MONTEPORZIO CATONE

Giro podistico del Tuscolo

Si svolgerà il 6 settembre la manifestazione per podisti e amatori del mountain bike. La prima edizione risale al 1975, grazie al compianto Giuliano Failoni, che volendo organizzare una manifestazione podistica ebbe la bell'idea di sfruttare al meglio i numerosi sentieri che circondano il Tuscolo, noto per i resti archeologici di passate civiltà. Un po' come accade a tutte le manifestazioni sportive esso iniziò in sordina, fino a raggiungere livelli eccellenti: ebbe il suo momento migliore a cavallo degli anni '80, dove raggiunse il migliaio di partecipanti. Vi parteciparono personaggi illustri dell'atletica nazionale quali Abdon Pamich, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Tokyo nei 50 km di marcia, Armando Zambaldo più volte campione italiano nei 20 km di marcia, partecipò alle olimpiadi degli anni 70-80 e il capo squadra della prima spedizione in Antartide, Renato

Ceppero. Lo scorso anno intervennero circa 650 partecipanti, con gruppi provenienti da tutt'Italia, malgrado la manifestazione non rivesta carattere competitivo: è per questo che è da considerarsi come un momento sia di svago per uscire dalla solita routine quotidiana che di sport per passare una giornata in compagnia di centinaia di persone, marciando e passeggiando nel verde dei boschi che lo ospitano. Quindi ricordatevi di non prendere impegni per il prossimo 6 settembre, e accorrete presso Piazza Borghese: le partenze sono così divise; ore 8.30 e non oltre per i ciclisti e dalle 9.00 e sino alle 9.30 per i podisti.

La manifestazione si chiude in ogni caso alle ore 15.00.

Info: Marco Primavera 06/9447342 oppure 0347/5346595 o Guglielmo D'Emilio 51956253.

Marco Primavera

Ascoltare è meglio che parlare

Come risolvere i problemi dell'udito

Gli anziani di Frascati e Monteporzio possono finalmente risolvere i problemi dell'udito, dopo le visite specialistiche effettuate dalla "Otoacustica" di Velletri tenute gratuitamente presso i locali dei rispettivi "centri-anziani" nei suddetti paesi ed hanno già coinvolto circa 60 pazienti. Il sig. Giancarlo Mariani, tecnico diplomato della Otoacustica è intenzionato, nonostante la gravosità dell'impegno, a continuare tale servizio in tutti i centri anziani dei Castelli (Monte-compatri, Rocca Priora, Colonna, Rocca di Papa e Grottaferrata). Spesso, aiutare l'anziano a sentire meglio, è indispensabile per farlo socializzare e non lasciarlo quindi escluso dal mondo

già difficile della terza età.

Un piccolo accorgimento tecnico, una protesi invisibile risolve il problema senza gravare molto sui risparmi del paziente che riuscirà finalmente ad ascoltare senza difficoltà.

Tra l'altro, migliorando la percezione dei discorsi, l'anziano riesce ad intervenire meglio parlando in modo appropriato senza costringere gli interlocutori a noiose ripetizioni.

La speranza di molti è che l'intervento su questa problematica degli anziani sia di esempio agli operatori di altri settori medico-sanitari (oculisti, terapisti, ecc.), non per allungare la vita, ma per migliorarla.

Mauro Proietti

FRASCATI

Poesie aspettando il 2000

Piante secolari e poesia in mostra a Villa Aldobrandini

Simpatica ed originale la mostra di poesie e foto di Renzo Martinoli tenuta a Frascati in una sala di Villa Aldobrandini il 27.28 giugno. "Poesie aspettando il 2000" e "Le piante secolari del Lazio" erano rispettivamente i titoli degli argomenti trattati. Le poesie spaziavano su tutta la vita dell'autore: la mamma, i figli, la religione, Roma, i Castelli Romani, il lavoro, il grande Totò ed altro, riccamente adornate da fotografie illustrative a dare ancora più forza alla musica interiore espressa da Martinoli con i suoi versi. E che dire poi, delle piante secolari del Lazio che egli ha pazientemente fotografato in tanti anni, e di cui ha raccolto i semi dando vita a piantine anch'esse esposte come a voler dire: la vita non finirà mai, in ogni futuro ci sarà comunque qualcosa di noi, facciamo che questo qualcosa sia bello.

M.B.

COLONNA

Antichi sapori

Viaggio alla riscoperta dei sapori di una volta

La cucina italiana è una delle cose che ci rende famosi nel mondo. Spaghetti, pizza, "maccheroni" sono alcuni tra i simboli più conosciuti del nostro paese. Per l'italiano che si reca all'estero è fortissima la tentazione di ritrovare il cibo di casa propria approfittando dei tanti ristoratori (più o meno capaci) che si vantano di saper cucinare all'italiana. Eppure è sempre più raro, in questa nostra società di ipermercati, trovare qualcuno che conosca le ricette tipiche del proprio paese o della propria regione. A parte "amatriciane", "carbonare" e "code alla vaccinara", molte ricette un tempo d'uso quotidiano rischiano oggi di cadere nell'oblio. Proprio per evitare ciò la Biblioteca Comunale di Colonna in collaborazione con le Scuole Elementare e Media ha organizzato una giornata, il 5 giugno, sul tema della gastronomia locale. In realtà nella fase organizzativa, visto che una ciliegia tira l'altra, il discorso si è enormemente ampliato, come vedremo.

La scuola media, al fine di riscoprire e rivalutare le tradizioni locali e non, dopo

un urtante e laborioso lavoro di ricerca ha presentato un volume da loro realizzato sulla gastronomia italiana con particolare riguardo a quella colonnese. La scuola elementare, mediante un lavoro certosino di raccolta dati, grazie soprattutto a delle interviste ai "nonni", ha svolto un lavoro di ricerca sulla vita dei nostri antenati. Una raccolta di ricette locali, di usi e costumi tipici di questa zona, di fiabe sono il risultato a cui sono pervenuti. Il fascino della quotidianità dei "tempi andati" li ha portati a realizzare anche loro un libro sulla famiglia, la casa, i mestieri dei "nonni" intervistati.

Il tutto si è svolto in un contesto movimentato di scenette in dialetto, da una mostra gastronomica con degustazione, da una fedele ricostruzione di una cucina dell'immediato dopoguerra e da studi critici di quadri conviviali.

La popolazione di Colonna ha contribuito non poco alla riuscita della manifestazione fornendo il materiale d'epoca, i prodotti della mostra gastronomica e la partecipazione ai vari eventi. Un notevole

pregio in questa attività è stata quello di aver favorito la diffusione tra gli adulti di un lavoro di ricerca valido svolto dai ragazzi. Paradossalmente stavolta i "piccoli" hanno potuto insegnare qualcosa ai "grandi". Per farlo hanno però dovuto farsi aiutare da altri "grandi". Insegnando hanno imparato. Tutti. Giovani e adulti, bambini e anziani.

E per rendere partecipi anche voi lettori vi invitiamo a provare

"E fettuccine colonnesi"

Pe' fà e fettuccine, serve 'a spianatora e 'u stennerellu, 'nmanzi tutto.

Po' 'se pia 'a farina, se fà 'a fundana e dentro ce se rompino quattro ova, che se 'mpastino

('tipo' pe' votà 'a farina).

Po' se tè da lavorà 'a pasta armeno pe' 'n quartu d'ora e se tè da fà 'riposa.

Doppo, se llarga co 'o stennerellu.

Se mette a 'sciugà sopra 'u lettù e finarmente se taja.

Po' e po' condì come te pare; comme e fai, so' bone. E buon appetito!!!

Lucia Zenobi

MONTE PORZIO CATONE

Riaperte le porte dello sport

La S.S. Monteporzio riapre le porte dello sport, chiuse alla fine di giugno, con il ritiro pre-campionato organizzato dalla sez. Calcio per i propri iscritti.

Come tutti gli inizi di stagione i programmi sono proiettati verso un miglioramento dei risultati acquisiti nella passata stagione. Tutte le discipline sportive che fanno parte della S.S. Monteporzio danno il benvenuto ad un nuovo sport che da questa stagione farà parte della grande famiglia dello sport monteporziano: la scherma. Questa, forse, è la grossa novità. La scherma è sempre stata presente nel territorio monteporziano, ma solo ora entra a far parte della nostra polisportiva, grazie all'intervento dei due presidenti Mauro Grossi e Sandro Dolciotti. Altra novità sulla quale stiamo lavorando è la costituzione di un gruppo di atletica leggera. Per quanto riguarda le altre discipline, le novità riguardano soprattutto il potenziamento delle strutture a disposizione dei vari responsabili; operazione, questa, iniziata nella scorsa stagione con l'installazione di due nuovi spogliatoi al campo sportivo e con l'ampliamento degli spogliatoi presso il Centro Sportivo di Via Majorana.

Gli interventi previsti per quest'anno saranno indirizzati verso i campi da tennis, il campo polivalente del Centro Sportivo

e la palestra della Scuola Media. Con questi nuovi investimenti la S.S. Monteporzio punta ad una crescita generale dei vari settori che ad oggi contano su un totale di circa 650 iscritti. La stagione sportiva ricomincia, dunque, con i migliori propositi e nel migliore dei modi: il ritiro pre-campionato che si terrà a Città Reale (RD) ed è organizzato dalla nostra sezione calcio. Si svolgerà dal 30 agosto al 6 settembre. E' un momento di crescita per tutti: per i ragazzi che si trovano per la prima volta lontani dai loro genitori e per gli allenatori che iniziano a conoscere i propri allievi non solo nell'ambito sportivo. Questo è il terzo anno nel quale un'iniziativa tale viene presa, e le esperienze precedenti ci hanno insegnato che il ritiro è un ottimo strumento per cercare di creare il gruppo ed in secondo luogo è importante dal punto di vista atletico. La S.S. Monteporzio vi invita dunque ad iscrivervi ad una delle discipline e a partecipare con noi alle attività sportive e non organizzate durante l'anno dai vari responsabili. Per altre informazioni è sempre disponibile la nostra segreteria presso il Centro Sportivo di Via Majorana 2 a Monteporzio Catone tel. 06/9449671; sono aperte le iscrizioni per Calcio, Basket, Volley, Pattinaggio, Tennis, Tang Suo Do, Ginnastica Generale, Aerobica e Scherma.

Riccardo Grossi

MONTE COMPATRI

Niente giostre per i bambini di Monte Compatri

"i bambini sono buoni solo da adulti, quando potranno votare...."

I bambini sono buoni solo da adulti, quando potranno votare, allora potranno ottenere qualcosa dagli amministratori comunali". Questo è stato il feroce commento di un papà durante una discussione in cui ci si lamentava del fatto che a Monte Compatri, unico paese tra tutti quelli conosciuti dalle quattro persone presenti, non esiste un parco giochi per i più piccoli. Non uno scivolo, una altalena, un girolo, niente di niente. Non è raro così, incontrare le mamme monticiane e i loro figli nelle aree attrezzate di Monte Porzio Catone e Frascati, con grande gioia dei commercianti di questi paesi che possono vedere aumentare i loro clienti giornalieri. E i politici Monticiani? Loro, amministratori e oppositori, almeno da dieci anni a questa parte, da quando cioè abito a Monte Compatri, risulta che non si siano mai preoccupati del problema. Eppure creare una piccola area attrezzata costa pochissimo, alcune centinaia di mila

lire per ogni gioco e ne basterebbero quattro o cinque al massimo.

Dove creare quest'area? In piazza Manfredo Fanti ad esempio, cosa che tra l'altro rivalorizzerebbe il centro storico. Oppure lungo la passeggiata subito dopo il bar ed il negozio di litografia, c'è una rientranza che si adatta benissimo. Tutto qua! Sarà forse pure giusto interessarsi allo spostamento della chiesa di San Michele, dei mega parcheggi, dello scambio con il Comune di Roma dell'Osa con Colle Mattia, delle fognature, del rifacimento del parco "La Villetta" e del campo sportivo, tutte operazioni il cui costo si valuta in miliardi. Alcune non sono mai andate in porto, altre sono state iniziate e mai concluse. Possibile che gente che si ritiene in grado di gestire così tanto denaro non sia stata o sia in grado di racimolare 2/3 milioni per far felici centinaia di bambini Monticiani?

Mirco Buffi

A Roberto

Quando un amico muore è come se una parte di noi morisse con lui. Rimaniamo colpiti e disorientati. Si prova un vuoto, un senso di smarrimento come se mancasse una parte del nostro corpo, una parte che nessuno può vedere e toccare con mano, ma che risiede nella nostra mente, nei nostri cuori. E' un sentimento d'affetto, di amicizia, di rispetto, d'amore e di paura per un amico che non c'è più.

Il ricordo che ci ha lasciato Roberto dei momenti passati insieme sarà indelebile e ci accompagnerà sempre, dandoci lo stimolo per andare avanti, per non dimenticare un amico, un fotografo, un compagno di viaggio. Ciao Roberto.

Mauro

MONTE COMPATRI

Gravi perdite per il paese e per l'associazionismo

Ricordi di Roberto Massaro

La mattina del 2-7-98, dopo una lunga malattia, ci ha lasciato Roberto Massaro. A Monte Compatri lo conoscevamo tutti, vuoi per il banco di calzature che aveva al mercato e vuoi per la sua passione per la fotografia, ma soprattutto per il suo eterno sorriso. Un ragazzo grande e grosso, il bel viso roseo e la sua allegria, sempre pronto alla battuta, a giocare, a scherzare, questo era Roberto. Ma non era un ragazzo faciloni, anzi, era un lavoratore serio, scrupoloso, come serio e scrupoloso era nel portare avanti i suoi impegni all'interno del Photo Club Controluce (di cui era membro del direttivo) e nella Protezione Civile di Monte Compatri. Ora ci ha lasciato, ad appena 36 anni. Rimane un vuoto tristissimo in tutti noi, ma lo ricorderemo, sempre, con quel suo sorriso pacioccone.

Ricordi di Salvatore Mastrofrancesco

25.7.1998. La notizia è di poche ore fa. Questa notte, poco dopo aver chiuso una allegra serata di festa insieme ad amici e compaesani, è morto il caro Salvatore Mastrofrancesco, Presidente della Banda Folcloristica "Compatrum". Ai familiari giunga la partecipazione del nostro dolore.

La Redazione

Un'estate ai Castelli Romani
Estate ricca di appuntamenti ai Castelli Romani

Un susseguirsi di manifestazioni, che intendono valorizzare le risorse del territorio e che dimostrano ancora una volta la ricchezza degli stimoli culturali dei paesi che circondano Roma.

Nei saloni e nel Ninfeo di Villa Tuscolana a Frascati, dal 19 giugno al 29 luglio, l'Agenzia Turistica e l'Associazione Musicale hanno proposto una iniziativa dal titolo **"Il Giardino delle Delizie"**: una serie di incontri, tenuti il venerdì sera, di prosa d'autore, musica da camera, canto. La manifestazione si è conclusa il 29 luglio con la rappresentazione di Arnolfo Foà, che ha interpretato liriche di Dante e Michelangelo, accompagnato dall'Orchestra di Musica Antica. *Informazioni: 069417451.* Ad Albano, dal 26 giugno e fino al 2 agosto, **"Festival della Rotonda"**: nella Cattedrale e in varie chiese e piazze della cittadina, hanno avuto luogo incontri di musica sacra, antica, etnica, con esibizioni di complessi, solisti, danzatori, cori - tra cui il Coro Claudio Casini dell'Università di Roma "Tor Vergata" -, seguiti da convegni di studio su tali argomenti. *Informazioni: 0693295280.*

A Genzano, sullo sfondo del XXIV Festival dell'Infiorata, si è svolta la **"Rassegna Internazionale di Danza"**, conclusa il 9 luglio a Palazzo Sforza Cesarini, con la Compagnia di Danza del Teatro di Torino, che ha inscenato mirabilmente **"Romeo e Giulietta"** (balletto di Andrea Scaglione e coreografia di Loris Petrillo).

ZAGAROLO

La Polizia Municipale ha una nuova sede

Da tempo si parlava di un trasferimento di sede del Corpo di Polizia Municipale, ed eccola finalmente, nuova, più accogliente ed adiacente allo stabile del Comune. Piena soddisfazione da parte del Comandante Aniello Nunziata e di tutti i componenti il Corpo. Un eccezionale e raffinato ricevimento è stato offerto a tutti gli intervenuti. La parola alla inaugurazione è stata data al Sindaco di Zagarolo, Sandro Vallerotonda il quale ha elogiato l'attento e anche faticoso lavoro dei Vigili Urbani, lavoro di grande responsabilità. Presenti i Comandanti dei Corpi della Polizia Municipale di molti paesi limitrofi, Assessori, Consiglieri comunali, le Associazioni dei Vigili Urbani dei Castelli Romani, dei Monti Prenestini e Lepini. La nuova sede è stata benedetta dal parroco della chiesa

di San Lorenzo, Don Guido. Ovviamente il taglio del nastro è stato effettuato dal Sindaco, quindi il suo augurio per la nuova sede in Borgo San Martino e poi l'intervento del Comandante Aniello Nunziata il quale ha riscosso moltissimi applausi. L'opera della Polizia Urbana oggi è proiettata verso una collaborazione più fattiva e proficua con i cittadini. Il Comandante la Stazione dei Carabinieri di Zagarolo, maresciallo Giovanni Razzano ha elogiato l'attività che svolge la Polizia Municipale, quindi ha donato al Corpo di Zagarolo una targa ricordo con lo stemma dei Carabinieri.

Carlo Marcantonio

è quel luogo che cerco
in quel luogo sono scomparso
antonio "voci" 19 gennaio 1996

segue da pag.3

I NOSTRI DIALETTI

MONTE PORZIOCATONE

Ippopotittotà,,, bum.. pubblicità!

sur divane t'aspetti, vista 'a situazione, che tira fora ngettone), nvece no! Mmanche pe' gnente, tira fora 'na pappina d'aspirina, che se ta' tenghi da pia' te ce vo' 'na bocca de n'ippopotame e sei-sette litri d'acqua pe' mannalla giù, e 'a nfila drete 'r bughe dar gettone! Si tarmente prese che nu' 'rriesci a capi' ar significate e te scervelli fina a penza' pure 'ma chi telefoni c'hanne ar marde capoccia! Po' però capisci che édè 'na fregnaccia e te sforzi fine ar punte ch'ar marde capoccia te pia' d'avera e banfete, 'gna che te pii 'naspirina. E cusì 'thane fregate. Vabbè che dighene che 'na telefonata 'allunga la vita' ma mò che vorranne di' che 'na telefonata 'te leva pura ar mar de capoccia?

Ma a mejo è quella fra a rivalità di du' caffè, quella dar paradise e dell'inferne. Troppe forte. Ma vo' mmaginate che robba a girà nfirmette drete ar paradise, a 'casa de Die (chisà quante pagherà d'ICI?) ndo 'gna che te porti appresse e marce da bolle (essì so' rrvate pura 'lli, che po' so' grosse comme e federe di' cuscini) pe' fatte da' mpard'ali? O nda ll'inferne ndo ce stà quer Ghiavole de Belzèbbù che fa da Cicerone e tiè a dieta i dannati ndar gironi de golosi, robba che mmanche a Tirone i tratterebbe cusì! Pare che ar prime, ar paradise ndo ce stanne quelli boni, vo' fa causa ar seconde, ndo ce stanne quelli cattivi, perché c'ha riccopiate l'idea dar caffè.

A me nvece me ve' da penza' 'na cosa. Ma ar caffè ndar purgatorrie no' bevene o cevanne sole quelli che soffrene d'insogna? O forse staranne a fa ncora a gara d'apparte viste che so tenghene da fa porta' dar paradise? Oppure l'urtima da Telecomme ndo nfreggne esce da casa cor telefono sotta ar bracce che va chiacchieranne e ridenne. 'O vedi che 'gni tante se rrigira pe' tirà ar file e va arzanne e gonne de e femmine ferme a spetta' ar purma e fanciampiga' i vecchietti. Po', a ncerte punte, te nquadrene 'na faccia tutta sorridente de 'na ragazza co' 'na specie de telefonine (ar famose Fido) che se guarda l'arte e-o guasi pia ngire. Che po' pare vere che te ne po' 'n nà ngire cor telefono ndo te pare, si e no se ce stà 'na metrata de file ma ndo va'? Mesà tante ch'ar nome Fido c'hanne messe perché viste che tante ce trattene comme cani d'avera, qual'è dèra ar meje nome?

Marco Primavera

ROCCA PRIORA

“Legno e Fantasia”

Seconda edizione della Mostra Mercato del legno

La manifestazione, destinata a divenire un importante appuntamento annuale si è rilevata un ottimo punto di riferimento per produttori e consumatori che in buon numero si sono ritrovati a Rocca Priora. La Mostra Mercato svoltasi nella parte alta del paese oltre ad occupare con i suoi stand lo splendido e panoramico piazzale del belvedere ha avuto delle propaggini nei piccoli locali che si aprono tra i vicoli del vecchio borgo. Tra i numerosi espositori spiccavano per la gioia dei curiosi alcuni stand di oggettistica in legno che espongono lavori veramente splendidi, uno di questi, almeno per il cronista, valeva la pena di fare le classiche mille miglia per

vederlo: artisti di Urbino espongono opere ad intarsio di notevole valore artistico che riportavano il pensiero indietro di qualche secolo quando certe opere erano patrimonio di pochissime famiglie o arricchivano chiese e conventi.

La Mostra Storica del giocattolo, realizzata grazie all'impegno di collezionisti, oltre ad incuriosire i più giovani, ha attirato l'attenzione dei più anziani dei pur numerosi visitatori, non pochi dei quali sono rimasti estasiati con il naso sulle vetrine divisorie a sognare i tempi andati della verde età. Erano esposti giocattoli dal 1800 ai giorni nostri.

Tarquinio

Paolo Ciammaichella

Il poeta della primavera

Una passione sbocciata all'ombra dei Castelli, o al sole abbacinante della Riviera Adriatica, o fra i dirupi di antichi borghi, o tra i tavoli di un bar per vip. Ma è accaduto, si è sostanzialmente ed è divenuta memoria continua attraverso l'inesorabilità e potenza della passione. In Paolo Ciammaichella la verità del piacere di amare si traduce in poesia ed ecco l'omaggio alla sua sirena, alla sua creatura dai fili d'oro, dalla pelle increspata durante il piacere di una carezza. "Arco di vita" è il titolo della semplice, amorevole raccolta di versi edita dalla Noubis-Fons Bandusiae con un'analitica, profonda penetrante postfazione di Massimo Pamio. Poesia dalla freschezza impalpabile, dalla timidezza adolescenziale che avvince, che si fa leggere, che suggerisce passione: è bella. L'impianto poetico non presenta peculiarità formali o trascendentali costruzioni stilistiche, ma una forma semplice che implica il cuore e poi tutto è un flusso di parole scandite in un fremito che esalta la giovane fanciulla.

Carlo Marcantonio

nello spazio
anche se densamente abitato intorno
antonio "voci" 29 giugno 1996

PALESTRINA

Retrospektiva di Domenico Proietti

Alla Galleria "La Cittadella" di Gabriele Jagnocco in piazza Garibaldi, a Palestrina, retrospektiva di opere del pittore Domenico Proietti, organizzata da Lilia Cappella e Giuseppina Carpentieri. All'inaugurazione sono intervenuti il sindaco di Palestrina, Enrico Diacetti, Stefano Bitti, vice presidente Provincia di Roma, l'arch. Cesare Panepuccia, il sindaco di Bellegra, Luigi Tucci, il giornalista Maurizio Ajò. Hanno fatto gli onori di casa Liliana Cappella e Giuseppina Carpentieri.

I fermenti pittorici di Domenico Proietti, partito dalla seduzione vangoghiana, si sono poi rivolti alle forme espressionistiche che hanno avuto spazio agli inizi delle ricerche dei gruppi dell'avanguardia; pittura la sua dai contenuti immaginifici e dal senso di una moderna musicalità. Si è aperto, negli ultimi mesi della sua vita, breve vita terrena, ad una salda coscienza estetica che gli faceva evidenziare una personalità da sempre rincorsa. Drammatico epilogo per uno spirito libero e ribelle alle congetture preconstituite, artista di razza che aveva trovato finalmente la stilistica che gli era più congeniale.

Carlo Marcantonio

MONTE COMPATRI

Un Servizio che fa acqua

Ci arrivano continue lamentele per il disservizio sulle linee urbane di Monte Compatri, in particolare dai pendolari che si recano alla Stazione FF.SS. di Colle Mattia per Roma-Termini e viceversa. In particolare le corse incrinata sono: la prima delle ore 6,30 per Colle Mattia e l'ultima delle ore 17,50 da Colle Mattia, le quali oltre a non essere puntuali spesso risultano addirittura fantasma; anche le restanti corse, comunque, hanno i loro ritardi. Questo collegamento con la Stazione di Colle Mattia per assolvere veramente la sua funzione dovrebbe essere potenziato. Invece, per colpa di questo disservizio e per la mancanza di corse successive alle ore 17,50 la ferrovia

viene utilizzata sempre meno e controvo-glia. Molti pendolari spesso si trovano costretti a usufruire della Stazione delle FFSS di Frascati, del COTRAL o della propria vettura. Non sarebbe il caso che l'amministrazione comunale intervenisse drasticamente presso la Ditta appaltatrice, affinché vengano almeno effettuate puntualmente tutte le corse previste? Anche se le vetture dovessero partire senza alcun passeggero, vale la pena di ricordarlo, la Ditta viene comunque pagata, dal Comune o da chi per esso! Sicuramente un buon servizio farebbe venir voglia a molti di lasciare a casa l'automobile e di questo se ne gioverebbe tutta la comunità.

SAN CESAREO

Comitato Capanne per il Corpus Domini

Dopo l'importante e intelligente sistemazione del "Crocefisso" ad opera dell'architetto Manuel Benetti, il Comitato Capanne, con la preziosa collaborazione dei cittadini del rione (parliamo della zona nord di via Filippo Corridoni), esprime un nuovo sentito atto di cristianità con l'infiorata in occasione della giornata dedicata al Corpus Domini. Infatti, l'infiorata parte appunto dal crocefisso, il cui basamento è foderato di damasco rosso e si snoda in un lungo tratto di via Filippo Corridoni. Motivi decorativi di gioioso realismo e forme in astratto formale di grande efficacia pittorica. Mario Caciotti, uno dei promotori della manifestazione, tiene a precisare che l'infiorata è stata realizzata con migliaia di petali giustapposti dalle mani delle più belle fanciulle del rione. Il comitato informa che a fine luglio ci sarà la tradizionale festa del rione con la corsa delle carriole e la cucina dei piatti tipici di un tempo preparati da mani esperte di donne del comitato Capanne.

Carlo Marcantonio

SAN CESAREO

In piazza il mercatino dell'usato

Un gioco di bambole dagli abiti ricchi e ingialliti dal tempo, bricchi di foggie diverse in ceramica dipinta che richiama gli stili e le scuole di Grottaglie, Città di Castello o Caltagirone. Il Sindaco, Filippo Mariani seduto su una poltrona gestatoria con un giradischi degli anni cinquanta deliziava i presenti con musica scaturita da vecchi 45 giri. Lo stand di Maria Tricarico e deliziosa figlia Fabiana era il più ricco e suggestivo per gli oggetti d'arte di rara bellezza e di buon gusto.

Michele Albanese e la sua allieva Stefania Mastrocinque esibivano pezzi restaurati di nobile fattura.

La disinvoltata Ilaria Negri, con raffinata dialettica, presentava al pubblico oggettistica e porcellane antiche.

La dinamica Serenella Loreti con la sua Nikon impressionava sulla pellicola i personaggi noti e meno noti con la sua risaputa bravura.

Una mostra che dovrebbe essere ripetuta considerato il successo ottenuto.

Carlo Marcantonio

ZAGAROLO

Sistemazione viaria

La Giunta Provinciale ha approvato il progetto esecutivo e l'affidamento dei lavori mediante asta pubblica per la sistemazione dell'incrocio tra la strada provinciale Maremmana

II, Valle del Formale di Zagarolo, S. Apollaria e Colle dell'Oro. Gli oneri derivanti dall'intervento di manutenzione saranno coperti mediante lo stanziamento di 945 milioni.

COLONNA

Quinta edizione del Palio degli asini

I ruoli interpretati da più di trecento figuranti

Si è corsa domenica 5 luglio, con la vittoria finale del Rione Circonvallazione, la quinta edizione del "Palio degli asini" di Colonna, un'edizione coronata da un gran successo di pub-

sec. dal Principe Camillo Colonna e custoditi nell'Archivio Pallavicini in Roma; il corteo è suddiviso in due rappresentanze principali, il corteo del Principe e i cortei dei Rioni, il primo comprendente fra gli altri Principe, Principessa, Vicario, Visconte e Contestabili, i secondi, più liberi nella composizione sono guidati invece dal Capitano del Rione e comprendono signori e dame, Massari, Boattieri e popolani. Tornando alla cronaca degli avvenimenti è da segnalare il successo ottenuto dal gruppo degli sbandieratori nella loro esibizione mattutina che, per la prima volta

blico e di critica per la raffinatezza dei costumi del grandioso corteo storico e per la spettacolarità ed il coinvolgimento emotivo suscitato dalla originissima sfida. Uno fra i "segreti" del successo di questa manifestazione è la intima connessione fra la festa di paese e le radici storiche dello stesso; pur non essendo affatto difficile ritrovare

abbinata ad una visita guidata del paese, è uscita dal centro storico toccando con il suo percorso tutti i rioni della cittadina; evidentemente l'abuffata del sabato sera nelle cene rionali ed il fracasso di tamburi, piatti e fischietti per il sorteggio degli asini non hanno impedito ai contradaioli di assieparsi in piazza per lo spettacolo fin da metà

gli occhi del primo amore lontano, ma la festa continua e a questa delicata immagine si sovrappone quella austera e solenne della cerimonia detta del lancio della sfida. Di fronte ai loro rioni

sono ora schierati i Capitani che giurano fedeltà agli statuti delle terre di Colonna ed al loro Principe, il Capitano del rione vincitore della precedente edizione riconsegna quindi il Palio al suo Principe che dichiara aperta la contesa per la sua riconquista. La sfida è iniziata, il corteo accompagna i "fantini" alla partenza e ritorna sfilando in Piazza Vittorio Emanuele II, gli asini sono sulla linea di partenza e quelle che fino ad un momento prima sembravano comparse diventano d'un tratto realmente Signori e Dame, popolani ed armigeri, pronti a gioire o ad imprecare ad ogni anticipazione sul-

l'andamento della gara Vince il Rione Circonvallazione ed è festa gialloverde ma si continua a fare il tifo per ogni asino, anche per gli ultimi due, impuntatisi per alcuni minuti a cinquanta centimetri dal traguardo.

La serata prosegue e si conclude fra esultanti e delusi con la distribuzione dei "pizzicotti" (piatto locale molto simile alle penne all'arabbiata) e lo show del gruppo "i Romantici".

Si saprà in seguito che, per inadempienza al regolamento di gara, verranno squalificati fantini dei rioni: Pian Quintino, Via Casilina e Via Frascati, ai quali verrà assegnato a

pari merito il quinto piazzamento, sinceramente non ci interessa più di tanto la burocrazia dei regolamenti (che pur vanno rispettati), ci interessa soprattutto veder crescere l'amicizia e la collaborazione fra i cittadini in una festa nata spontaneamente; è per questo motivo che il nostro ringraziamento va indirizzato ad ogni contradaiolo di tutti e sette i rioni, dal primo all'ultimo classificato, non per il piazzamento finale e nemmeno per la bellezza dei costumi, ma per la bellezza ed il valore del disinteressato impegno mostrato da ognuno nella realizzazione di questa Festa!

Leonardo Ruggieri

nel nostro evo tecnologico una località in cui non si svolga una rievocazione storica in costume di eventi o epoche lontane, Colonna rivendica un posto speciale per il suo Palio degli Asini in virtù della particolare composizione del corteo storico abbinato alla manifestazione stessa. I ruoli interpretati dai più di trecento figuranti sono gli stessi elencati negli "Statuta Castri Columnae" (Statuti del Castello di Colonna), emanati nella metà del XVI

mattinata. Passano le ore ed è già tardo pomeriggio, gli sbandieratori hanno da poco terminato la loro seconda esibizione ed il corteo storico del Palio sta per partire da un addobbato Palazzo Colonna; è solo una sensazione, ma il "Palazzaccio" sembra sorridere malinconicamente nel ricordo del passato splendore, come spesso capita a quegli uomini che, dimenticati per un attimo gli acciacchi della vecchiaia ed i solchi sul viso ricordano con nostalgia

COLONNA

XXXIII Sagra dell'Uva Italia e vini pregiati Maratonina dell'Uva Italia - Km 11

Sabato 3 Ottobre 1998 ore 17,00

*Corsa podistica su strada per atleti assoluti, amatori e veterani.
Ricchi premi e pacco gara per tutti gli iscritti. Foto ricordo per gli atleti.*

Sagra dell'uva e del vino

Il Centro Culturale di Colonna nell'ambito della Sagra dell'Uva e del Vino che si svolgerà nella prima settimana del mese di ottobre, ha stabilito il suo programma di partecipazione culturale.

Visto il successo ottenuto nella edizione passata dall'iniziativa "Arte in Cantina" riproporrà la manifestazione, curando in modo particolare la partecipazione degli artisti tra i quali annovereremo i nomi di artisti quotati in Italia ed all'Estero. Il giorno di chiusura della Sagra, il 4 ottobre una giuria che comprenderà i nomi di noti critici d'arte, assegnerà un "Premio della Giuria 1988".

Sempre nell'ambito della Sagra abbiamo indetto un concorso fotografico a premi dal titolo "Colonna Segreta", che prevede la esposizione delle foto in concorso e la premiazione

dei vincitori che avrà luogo domenica 4/10/98. Sono ammessi in concorso foto che mostrino angoli segreti e nascosti di Colonna.

Venerdì 2/10/98 alle ore 17.00 si inaugureranno le mostre degli artisti; presso una cantina di Colonna ci sarà uno spettacolo di letture eseguite da noti attori, di liriche di artisti, che presenzieranno alla manifestazione denominata "Cin cin con l'autore". In tutte le cantine verrà offerto vino e dolci tipici di Colonna.

Concorso fotografico a premi "Colonna segreta"

Scadenza per la consegna delle foto 20/09/98

Premiazione domenica 4/10/98

Per informazioni e per ritirare il bando del Concorso rivolgersi alla Biblioteca Civica di Colonna Tel. 94739017

Comunicato stampa di Greenpeace

Ariccia e Nemi: approvata la mozione di Greenpeace contro il PVC.

Molti di voi lettori saranno venuti a conoscenza dello studio che Greenpeace ha condotto sui giocattoli in PVC destinati alla prima infanzia e dei risultati che hanno provato la pericolosità di alcune sostanze ammorbidenti contenute nel PVC (ftalati). Tali sostanze, infatti, essendo in grado di migrare nel corpo del bambino durante il masticamento, possono creare disturbi al fegato, reni, sistema riproduttivo ed endocrino. Senza parlare poi dei danni ambientali che il PVC provoca in tutto il suo ciclo di vita come il rilascio di diossine in fase di produzione e smaltimento.

Tutti questi rischi collegati all'utilizzo del PVC sono stati confermati anche dalla Commissione scientifica Europea ed è per questo che Greenpeace ha deciso di presentare una mozione alle amministrazioni comunali dei Castelli Romani ottenendo già i primi successi. La mozione è stata, infatti, approvata dai consigli comunali di Ariccia e Nemi ed è in via di approvazione in altri comuni, il testo approvato all'unanimità è stato il seguente: *Quest'assemblea intende recepire e dar seguito alla mozione presentata dal gruppo ambientalista Greenpeace, riguardante l'allontanamento del PVC dai Giocattoli. Tale campagna s'inquadra in una più vasta azione nei confronti del PVC su scala internazionale, in particolare, è stato dimostrato che nei giocattoli per bambini, soprattutto quelli morbidi utilizza-*

ti per giochi in acqua e per la dentizione, il contatto di questi con la saliva libera delle sostanze, gli ftalati, nocivi per rene, fegato ed apparato endocrino e riproduttivo.

Governi di altri paesi (Austria, Olanda, Filippine, Danimarca), hanno già proibito la commercializzazione di tali prodotti, il Ns. Istituto superiore della Sanità sta indagando in tal senso.

Pertanto questa Assemblea s'impegna:
- Ad allontanare dai propri asili nido e dalle scuole materne tali giocattoli;
- a non acquistarli più;
- ad informare i commercianti.

L'approvazione di questa mozione ad Ariccia e Nemi fa capire che le attuali amministrazioni vogliono che la salute dei loro bambini non possa più essere messa a rischio, cercando di aiutare Greenpeace anche a livello europeo nella battaglia sull'utilizzo degli ammorbidenti nel PVC. Greenpeace Castelli Romani in difesa dei cittadini e dell'ambiente. Si spera che altri paesi si uniscano a Ariccia e Nemi in questa battaglia, così che tutti possano proteggere i bambini che non possono scegliere con che giocare.

Chiunque volesse mettersi in contatto per chiedere informazioni circa l'associazione si può rivolgere a: gda Greenpeace Castelli Romani via Milano 9, Genzano di Roma; tel/fax 069363683, oppure <castelliromani@greenpeace.it>

Roberta Landi
GdA Greenpeace Castelli Romani

CASTELLI

Conclusi i tornei di beneficenza As. So. Ca. Dil.

Presso lo stadio comunale di Rocca Priora

Per il sesto anno consecutivo sono giunti a termine i tornei di calcio per ragazzi organizzati per beneficenza da Enzo Mariani e Luciano Paris, rispettivamente presidente e vice dell'Associazione Società di calcio Dilettantistico. Presso lo stadio comunale di Rocca Priora si sono infatti disputate le finali delle coppe e dei trofei in programma, intitolati alla memoria di Elio Mariani, Vincenzo Spagnolo, Gianni Brera, Andrea Fortunato, Giovanni Gragnotti e Dino Viola. Sono scesi in campo ragazzi delle categorie Esordienti, Giovanissimi, Allievi e Juniores, "Per un calcio migliore" è lo slogan dell'As. So. Ca. Dil. e infatti Enzo Mariani, uomo scomodo perché

non assoggettato ai giochi di potere, riesce a dar vita ad iniziative di questo genere a scopi unicamente di beneficenza. Ne è la prova il fatto che nei cinque anni precedenti, Mariani ha versato circa 100 milioni nelle casse di Enti umanitari. Ma lo stesso Mariani si è lamentato del disinteresse dimostrato da alcune società di calcio invitate e, soprattutto, dalla F.I.G.C., assente sia in sede di presentazione dei tornei che durante la giornata conclusiva quando sono state disputate le finali ed effettuate le premiazioni. Evidentemente, lo scopo benefico non è sufficiente, da solo, a meritare l'interesse di tutti.

Luca Marcantonio

ROCCA PRIORA

C.A.D. e comune: latitanti

Non lo scopriamo noi e neanche i nostri padri, il Vulcano Laziale è una miniera di acqua sorgiva. Sin dall'antichità, molto prima dei romani, nelle nostre terre zampillavano le fonti e varie e vaste zone depresse risultavano allagate, formando laghi ed acquitrini. Oggi giugno 1998, i due laghi residui scendono di livello e nelle nostre terre non sgorgano più le fonti, bensì cemento del tipo solido. Nella valle della Doganella, ricca di fonti per natura e distributrice di acqua, oltre che nei Castelli Romani anche a parte del litorale, non vi è più una fontana dove bere. Nonostante, sembra, sia partito un piccolo piano di recupero (una fontana delle spinaceta è in restauro), il viandante non può smorzare la propria sete nella valle delle sorgenti. Ormai da anni i cittadini sono ostaggio di "pseudo operatori turistici" o di persone che delle fontane pubbliche

ne fanno uso privato. La debolezza del C.A.D. e del comune di Rocca Priora non è stata in grado di aprire un rubinetto e far scorrere l'acqua dei cittadini. Di buon conto si organizzano convegni sull'importanza delle acque e del loro futuro; trascurando proposte e progetti mirati al recupero delle sorgenti (vedasi il progetto "Oasi" dell'Ass. Vulcano). Le risposte vere e reali non ci sono, ma convegni in abbondanza....., portandomi alla mente una vecchia canzone di convegni e riunioni.....Non vorrei pensare che la debolezza politica altro non è che schema elettorale, visto e considerato che fontane e fontanili zampillano solo in prossimità delle elezioni. Certo sarebbe un vantaggio enorme usufruire di una elezione all'anno. Pensiamo a cosa si potrebbe realizzare nel bel paese, oltre naturalmente al bere.

Martini Gelsino

Rocca Priora e lo Sport

Giugno. Chiudono le scuole. Le palestre. Si tirano le somme di tornei e campionati. Buone le prestazioni nel calcio: un piazzamento di riguardo per la squadra di "Promozione"; un secondo posto per la "Vivace", al suo primo anno di attività, e con l'obiettivo di un passaggio alla seconda categoria. Nella pallavolo, il G.S. Rocca Priora 85, ottiene con le "Ragazze" il passaggio alla 2ª divisione; non di meno le "Allieve" che con il primo posto del girone accedono alla fase finale. Molti i km percorsi nelle strade. E' l'Atletica R.P., protagonista nelle gare castellane e provinciali, di recente prima assoluta nella notturna di Pomezia.

La palestra CSA-IN R.P. propone il 12º saggio di ginnastica artistica. Insieme ai gruppi "Scoiattolo", "Allieve" e "Ragazze", una nuova disciplina (Gym Biathlon) presentava le due finaliste nazionali Federici

Martina e Martini Silvia (gare tenutesi a Chianciano T. e 9ª classificate). Nella stessa giornata la scuola Materna propone una didattica di fine anno: "il gioco dell'oca". La semplicità della manifestazione, i variopinti costumi (realizzati in proprio), la partecipazione dei genitori, ha offerto uno spettacolo di comunicazione ed aggregazione con i cittadini, ritrovatisi coinvolti nella esibizione. Altra finale nazionale a Lido di Camaiore, protagonista la scuola Media Statale B. Croce impegnata nel Triathlon con Federico Lemma, Luciano Lotto e Marina Martinelli. Molte altre le attività sportive e scolastiche di cui mi scuso per la mancata citazione, senza trascurare le attività giovanili presenti in tutti i settori sportivi. Giugno. Profumo di mare, Arrivederci ad ottobre per un nuovo anno insieme.

Martini Gelsino

MONTE COMPATRI

Valorizzazione dei beni culturali

Nella "rigenerata" Casa di San Giuseppe (Cenacolo Domenicano) si è tenuto il 25 luglio un interessante convegno dal titolo "Monte Compatri Ieri e Oggi" promosso dal Comune e dalla Provincia di Roma. Il convegno si è svolto sul tema: Valorizzazione dei beni culturali e Cultura in generale del territorio. Dopo il benvenuto dell'assessore alla cultura Romolo Mastrofini e del sindaco Franco Monti è stata esposta una lunga e competente relazione dall'architetto Patrizia Di Nola la quale ha messo in evidenza come «...troppo spesso ci accorgiamo solo delle emergenze monumentali più importanti e perdiamo di vista città come Monte Compatri che rappresenta un bell'esempio di assonanza fra natura e storia. Questa città - prosegue il relatore - ha mantenuto integro il tessuto urbano medievale originario sul quale ha, nel corso della sua storia, sviluppato il tessuto edilizio fino all'attuale configurazione.» E' seguito un intervento di Claudio Molinari e poi ha chiuso il convegno l'assessore alla cultura della Provincia di Roma, Anna Clemente, che ha evidenziato come nella provincia non si riesca a dare il giusto peso alle radici culturali delle popolazioni; ma questo sarà il tema centrale per il prossimo piano triennale che si sta sviluppando nella amministrazione provinciale.

SANCESAREO

Successo per la sfilata di moda

L'auditorium comunale sito presso l'edificio delle scuole elementari, ha ospitato una interessante sfilata di moda a conclusione del corso tenuto dal noto stilista Manuel Batista. Organizzata in seno alle manifestazioni per il settantesimo anniversario di San Cesario, la sfilata ha visto la partecipazione di un folto e plaudente pubblico. Sono state le stesse ragazze che hanno seguito il corso ad esporre i disegni con le loro creazioni ma, soprattutto, a sfilare con indosso i capi realizzati in base alle loro idee. Mostrando una notevole dose di classe e disinvoltura, le allieve si sono mosse col savoir-faire degno di consumate indossatrici.

Hanno esposto i loro lavori Luigina

Napoli, Anna Carlucci, Eleonora Peronti, Eleonora Vallerotonda, Ilva Tomei, Maria Tomei, Cristina Vernini, Alessandra Fonso, Emanuela Apolloni; Raffaella Rizzo, nonché Tania Garbotti, che si è esibita in una performance musicale, dimostrando di avere doti non solo come stilista ma anche come cantante. Il pubblico ha decretato il meritato successo dell'iniziativa, a dimostrazione della bontà del lavoro svolto da Manuel Batista, i cui lavori, sia dal vivo che in foto, sono stati ammirati con grande interesse dagli intervenuti. L'atelier "San Cesario" ha in programma analoghe iniziative per l'immediato futuro. Ne daremo notizia su queste colonne.

Luca Marcantonio

SANCESAREO

Le tasse soffocano gli artigiani

Giacomo Basso rappresentante di una delle maggiori rappresentanze dell'artigianato nazionale, intervistato da un quotidiano romano sulla condizione dell'artigianato, oggi, specialmente nel Sud, asserisce che la situazione non è certo rosea. Non vanno bene quelle aziende di piccolo cabotaggio poiché le vocazioni imprenditoriali non trovano via facile perché soffocate da una pressione fiscale che sta diventando insostenibile in modo tale da strangolare lo sviluppo. Abbiamo chiesto ad alcuni artigiani di lunga data, quali Vito Lanfranca, titolare di una falegnameria di prestigio che onora la categoria per le opere che realizza per grandi Enti, il quale asserisce che l'artigianato è sempre stato la spina dorsale dell'economia italiana,

però oggi è compresso da un macigno che non da respiro che si chiama tasse. Infatti molte piccole imprese sono state costrette a chiudere. Stesso discorso, con più irruenza, è stato fatto da alcuni noti personaggi dell'artigianato del ferro, dai calzolari il cui problema principale è quello di non poter rinverdire la categoria per mancanza di operai; i giovani ricusano quel tipo di lavoro.

Il Governo cosa propone di fronte ad una sì grave situazione? Giacomo Basso, conclude: "... il problema maggiore delle imprese artigiane è quello di vedere salvaguardata la loro competitività.". E noi aggiungiamo che l'artigiano si salverà se il Governo opererà un opportuno sgravio fiscale.
Carlo Marcantonio

FRASCATI

Pitt Bull Terrier, Rottweiler e Bull Mastiff

Macchine killer? No, solo storie a "quasi" lieto fine

Lo scorso febbraio i carabinieri di Frascati hanno trovato più di trenta cani segregati in gabbie fatiscenti di cui cinque con ferite recenti al collo, dovute sicuramente ai combattimenti. Tre persone sono state denunciate per maltrattamenti di animali, canile abusivo e per il sospetto di un coinvolgimento nelle scommesse clandestine sulle lotte fra cani. Questi ultimi dopo un controllo veterinario sono stati trasferiti in una struttura privata ove Alice, un pittbull terrier di 2 anni ha dato alla luce sei cuccioli. Questa avventura di

solidarietà è nata grazie alla collaborazione della LAV, dei Carabinieri ma in particolare grazie alle segnalazioni giunte al numero SOS Combattimenti (06/4461206) in forma anonima. La LAV ha cercato di dare un miglior lieto fine a questa drammatica storia chiedendo la custodia giudiziaria dei cani al magistrato, realizzando poi una campagna di affidamento temporaneo e di adozione a distanza. Si tratta di animali affettuosi ma spaventati e diffidenti per le violenze subite. Per assicurare a queste creature una vita digni-

SANCESAREO

Prima rassegna nazionale di fisarmonica

A sfidarsi a singolar tenzone abbracciando la fisarmonica sono giunti in 149 da tutta Italia, accogliendo l'invito del sindaco Filippo Mariani e dell'amministrazione comunale che ha ideato tale rassegna. Organizzata dai maestri Caporilli, Rita e Galassetti, l'iniziativa ha registrato un grande successo di pubblico dato che ad ascoltare le esibizioni musicali erano circa 500 persone. Fin dalle sette del mattino, i concorrenti sono stati sottoposti alla dura selezione operata dai maestri della giuria, che poteva vantare nomi quali Paola Rossetti, Franco Calonaci, Massimo Filippetti ed altri grandi personaggi che hanno avuto il loro bel daffare per stilare una graduatoria stante l'alto livello qualitativo dei partecipanti. Per ognuna delle tredici categorie in cui sono stati divisi i partecipan-

ti, c'è stato un vincitore ma non sono mancate tante coppe e diplomi per tutti gli altri. Il vincitore di questa prima rassegna nazionale è stato l'abruzzese Cesare Pavone di Atri (TE). Tutto è andato per il meglio e, alla fine, la soddisfazione di tutti i presenti, concorrenti e non, è stata palpabile. Grazie soprattutto a coloro che, in prima persona, hanno contribuito alla ottima riuscita della rassegna come l'amministrazione comunale, nelle persone del sindaco e del vice Luigi Conti, dei componenti del Centro Anziani che hanno dato una grossa mano per allestire lo spazio che ospitava la manifestazione, della signora Anna Carlucci. Molto belle anche le coreografie del palco curate da Maria Tricarico dell'Atelier Edelweiss e da Elena Bertini

Luca Marcantonio

ALBANO

Foto Club Castelli Romani

organizza per i giorni

10 - 11 - 12 ottobre 1998

c/o il centro espositivo BREAK
Via Cellomaio, 48

Mostra fotografica
di Carlo Andreani

"Acquarelli fotografici"

con il patrocinio FIAF Q6/98

CASTELLI

Si è spento Giuseppe Casoria

L'agronomo dott. Giuseppe Casoria Lci ha improvvisamente lasciato. Uomo stimatissimo ed attivo, era presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Roma nonché consigliere degli stessi ordini per il Lazio. In qualità di Direttore generale dell'Arsial, il dott. Casoria è stato spesso presente nei nostri paesi. A Zagarolo ad esempio, è stato invitato più volte data la sua competenza e passione nel divulgare il suo sapere per quanto riguarda l'enogastronomia. L'Arsial e quanti lo conoscevano, perdonano una persona le cui doti di umanità e professionalità erano unanimemente riconosciute
Luca Marcantonio

ZAGAROLO

Attività del centro comprensoriale

L'amministrazione Comunale, nella persona dell'assessore ai Servizi Sociali Maurizio Colabucci intende far conoscere ai cittadini, che sul territorio opera una struttura molto efficiente, come quella del Centro Comprensoriale per portatori di handicap. Il centro quindi, si propone come punto di riferimento per le famiglie nelle quali vivono persone portatrici di handicap che hanno bisogno di assistenza. Per avere informazioni più dettagliate sulle attività del centro e sui servizi che esso può erogare, si può contattare il Centro stesso al numero 06/9575155 oppure gli uffici del Servizio Sociale del Comune al numero 06/95769234

Luca Marcantonio

Per informazioni: LAV, tel. 06/4461325,
via Sommacampagna 29, 00185 Roma
Anna Faccenda

GROTTAFERRATA

La stele a guardia della fonte

Quelle pietre, poste a destra e sinistra delle fonti vietavano....

Da qualche giorno il Museo dell'Abazia di San Nilo, a Grottaferrata, è chiuso e lo sarà fino alla fine dell'anno.

Lo si sta ristrutturando ed arricchendo di alcune grandi bacheche destinate a ricevere molti importanti reperti di alcune tombe dell'età del ferro rinvenute il località Colonna.

Così ci fermiamo sotto il colonnato dell'Abazia, senza poter entrare nel museo, ad osservare i vari "pezzi" ivi custoditi.

Il primo è una grande pietra rettangolare di peperino rinvenuta nel gennaio del 1887 presso la marana un poco a valle della cartiera, con alcune iscrizioni che si leggono a malapena:

"IUL.IMP.CAESAR - DIVI F AUGUSTUS EXS.C." E' una stele che era posta a guardia di una fonte e su di essa, appunto, si può leggere che....

IUL (acqua iulia) IMP(era)tor CAESAR DIVI F(ilius) AUGUSTUS EXS(enatus)C(onsulto).

Quelle pietre, poste a destra e sinistra delle fonti vietavano che si potesse costruire troppo vicino al luogo da dove sgorgava l'acqua, al fine di preservarne la purezza. Così la pioggia, che Giove Pluvio faceva cadere dal cielo, era assorbita piano piano dal terreno ed, arricchita dai sali minerali in esso contenuti, sgorgava fresca e pulita e poteva essere condotta a Roma mediante quelle opere d'arte che percorrevano la campagna romana: gli acquedotti dell'antica Roma. E poiché fosse arricchita solo... da sali minerali, ecco quei cippi a guardia delle fonti.

Che grande cosa era Roma!

Quando ci si avvicina, per diletto o per studio, al Diritto Romano, più lo si conosce e più ci si avvede di stare di fronte ad un gigante. Roma governava il mondo e imponeva, con la spada, le sue leggi; ma una volta che la "lex romana" si era insediata fra i popoli, quei popoli avevano una vera legge. Può sembrare eccessivo, ma così non è perché a pensarci bene quella stele è un vero monumento al diritto: quello primario della salute pubblica.

E così l'acqua scorreva sull'acquedotto, ma non troppo in fretta, che altrimenti avrebbe tracimato da quello; ne troppo lentamente, altrimenti vi avrebbe ristagnato. L'opera muraria doveva, quindi, avere un'inclinazione di due gradi; ne più e ne meno. Ecco perché vediamo e ammiriamo quelle opere di antica ingegneria che ancora si snodano per la campagna facendo, a volte, larghe curve sinuose ed a volte, invece, correndo diritto fra due colline: dovevano mantenere costanti i due gradi di pendenza. Molto spesso l'acquedotto correva pa-

rallelo a strade importanti, ma ove questo non fosse accaduto si costruivano strade di servizio che ne rendessero possibile la manutenzione. Alcune acque, come quelle che provenivano dal fiume Aniene, erano molto ricche di calcio ed in questo caso,

come accadeva anche per l'acqua Marcia, si provvedeva a filtrarle, fino a che il materiale calcareo contenuto in esse, fosse rimosso e depositato al di fuori della condotta. In conseguenza di ciò accadeva spesso che lungo gli acquedotti si allineasse una, quasi ininterrotta, linea di pietrisco bianco formata da incrostazioni di calcio. Tale pietrisco fu usato agli inizi del Medioevo, quando ormai la grandezza di Roma era declinata, come materiale da costruzione per le case di campagna. Nel primo tratto dell'acquedotto si costruiva una diga che, raccogliendo l'acqua che sgorgava dalla fonte, ne faceva salire il livello rendendo possibile la decantazione ed il deposito delle impurità più grandi. Poi veniva convogliata nei tubi che si chiamavano "fistulae aquariae" in genere di piombo. A tal proposito sarà interessante, quando sarà riaperto il museo, recarsi a vedere alcune "fistule" di quel metallo usate per le tubazioni delle Ville Tuscolane che ancora recano impresso il nome del costruttore o del proprietario dell'immobile. A Roma l'acqua era un problema, poiché l'Urbe era la meta di molti importanti acquedotti, spesso legati al nome dell'imperatore che li aveva costruiti. Appio Claudio, che costruì il primo acquedotto, che da lui prese il nome, ebbe una statua alla base della quale erano incise parole di elogio che ne ricordavano l'opera.

Grandi scrittori, antichi e moderni, esaltano gli acquedotti romani. Plinio il Vecchio scrive che tenendo conto dell'enorme quantità di acqua destinata sia all'uso pubblico (nelle terme, nelle piscine, nelle fontane per le strade), sia all'uso privato e tenendo presente, inoltre, tutte le condotte costruite, le opere murarie, i monti che sono stati perforati e le valli che sono state superate, si deve riconoscere che

l'opera è veramente meravigliosa.

Un'altro autore, moderno questa volta, il Goethe, scrive che gli acquedotti romani sono una "successione di archi di trionfo" che impongono un grande rispetto. Con fine senso poetico, Rutilio

Namanziano, scrive nel V secolo d.C., che "solo l'arcobaleno riesce a portare le acque piovane a un livello superiore".

Se penso con quale e quanta attenzione, noi uomini moderni, guardiamo gli acquedotti romani quando abbiamo la ventura (o sarebbe meglio chiamarla fortuna?) di passarvi accanto in macchina od in treno, mi sovviene la raffinata differenza che c'è tra guardare e vedere. Per quanto riguarda, poi, l'amministrazione ed il rispetto delle leggi inerenti tutto questo sistema idrico, l'Urbe, nei diversi

periodi, si avvaleva di Magistrati, di Censori, di Questori, di Edili. Tutti personaggi che erano preposti alla "cura aquarum",

che ne controllavano l'afflusso, la distribuzione alle varie fontane pubbliche, alle piscine, alle terme e che, armati della "lex", comminavano dure ma eque sanzioni a chi ne faceva spreco, abuso, incetta, o manometteva tubazioni o condotte come, spesso, i proprietari dei terreni su cui passavano, erano indotti a fare per loro tornaconto.

Si creò un Codice delle acque, molto dettagliato, che prevedeva i vari reati e le varie, relative, punizioni. Di tutto ciò è muto, nobile e modestissimo protagonista, quel cippo di cui s'è detto prima. Esso è stato testimone dell'emanazione di giuste leggi: della loro severa applicazione a tutela della salute pubblica. Ha visto i Magistrati colpire il cittadino disonesto a tutela degli onesti. Ha visto le aquile delle Legioni dissetarsi alle sue fonti cristalline. Esso, ora, è lì grande e silenzioso, in attesa che qualcuno volga lo sguardo a lui e che si fermi a leggere quelle iscrizioni che ancora si scorgono a malapena: "IUL.IMP.CAESAR...."

Massimo Medici

MONTE COMPATRI

Sfida dei Borghi

Programma agosto 1998

Lunedì 10/08/98	ore 16.00	Sfida di calcetto e pallavolo tra i Borghi
Giovedì 13/10/98	ore 17.30	Giochi popolari: Corsa delle conghie, Corsa con i cerchi, Braccio di ferro, Tiro alla fune.
Lunedì 14/08/98	ore 21.00 ore 20.30	Torneo di scherma "Lame Tuscolane". Solenne Processione in onore dell'Assunta, le genti dei Borghi parteciperanno in costume storico.
	ore 21.30	Santa Messa
Sabato 15/08/98	ore 17.00 ore 18.00	Sfilata storica dei Borghi Sfida dei Borghi - Conquista del Palio: tiro con la fionda e tiro con l'arco.
	ore 22.00 ore 23.00	Estrazione ricca tombola Chiusura della serata con spettacolari fuochi pirotecnici

N.B. Tutte le competizioni determineranno la classifica per l'ordine di tiro con l'arco per la sfida finale.

MONTE COMPATRI

Recentemente è apparso sul mensile Il Tuscolo (30 Aprile 1998) un articolo riguardante le richieste di finanziamenti per il Giubileo da parte del sindaco di Montecompatri Franco Monti. Con poco più di due miliardi verrebbe realizzato il suo progetto di potenziamento delle infrastrutture turistiche che prevede tra l'altro la creazione di una strada più larga per il convento di San Silvestro nonché la costruzione di un grosso parcheggio (!) per i pullman accanto al convento seicentesco. La zona dove sorge il convento di San Silvestro è un luogo ancora abbastanza intatto e non "degradato"; è un magnifico belvedere sulla piana di Roma ed il punto di partenza per passeggiate verso i vicini Monte Tuscolo e Monte Salomone. Sono almeno tre le ragioni che spingono a opporsi con forza al progetto del sindaco di Montecompatri: 1) il parcheggio oggi esistente presso il convento è più che sufficiente ad accogliere i visitatori in periodi normali; a che servirebbe un megaparcheggio una volta finito il Giubileo? 2) la costruzione del parcheggio e l'allargamento della strada che porta a San Silvestro (che potrebbe preludere ad una sua eventuale prosecuzione verso Molarà) deturperebbero gravemente tutta la zona; 3) anziché sprecare due miliardi per un progetto inutile sarebbe più intelligente utilizzare un decimo di

Un progetto inutile

questa cifra per realizzare qualcosa di vantaggioso anche per la popolazione locale: l'area antistante il convento potrebbe per esempio essere attrezzata con giochi per bambini e diventare un parco fruibile dall'intera cittadinanza. Il Giubileo non deve diventare una buona occasione per chiedere e sprecare del denaro pubblico.

Esiste un'alternativa al progetto di Monti che, pur rientrando ugualmente nella richiesta di fondi per il Giubileo, porterebbe però ad una reale qualificazione turistica dell'area ed a un suo miglioramento in senso "verde". I pellegrini potrebbero essere invitati a percorrere a piedi dei tratti di strade e/o sentieri che da Montecompatri o da paesi vicini portano a San Silvestro. In questo "tour" si potrebbe includere anche il vicino eremo di Camaldoli nel comune di Monte Porzio Catone e l'abbazia di San Nilo a Grottaferrata. In tal modo i pellegrini del ventesimo secolo avrebbero possibili-

tà di ammirare la bellezza dei luoghi, respirarne l'aria salubre e, perché no, riavvicinarsi un poco alle sensazioni vissute dai pellegrini medioevali che per raggiungere la loro meta percorrevano non già un chilometro o poco più, bensì centinaia di chilometri. Le zone interessate (che si trovano all'interno del parco dei Castelli) potrebbero essere valorizzate con la riscoperta degli antichi sentieri e con la creazione di punti sosta e ristoro. Il problema dei parcheggi sarebbe così ridotto di parecchio: si potrebbero, infatti, utilizzare quelli già esistenti distribuiti nei vari comuni della zona; contemporaneamente verrebbero istituiti servizi navetta con bus di piccole dimensioni in partenza da Frascati in coincidenza con gli arrivi dei treni. Durante il Giubileo ne trarrebbero giovamento i pellegrini che porterebbero con sé il ricordo di un luogo (quasi!) incontaminato e di un'esperienza diversa da quelle tipiche del turismo massificato. Dopo il Giubileo sarebbe la popolazione locale a profittarne ricevendo in eredità un ambiente più sano per sé ed i propri figli.

Basilio Esposito

GENZANO

Stagione di concerti 1998

Si è chiusa il 16 luglio la prima edizione di Genzano in musica "un castello di suoni". Per la prima volta quest'anno, è stata presentata nella cittadina una rassegna di concerti organica e senza dubbio ben organizzata, che ha proiettato Genzano nel panorama della cultura musicale, ambito che nella cittadina non era ancora stato preso troppo in considerazione, se non sporadicamente. L'interessante iniziativa ha preso avvio in Primavera e da subito ha riscosso un ottimo successo, a ben guardare la fila ai botteghini ed il tutto esaurito sia al teatro Cynthianum che nella sala consiliare della residenza comunale. L'idea e l'organizzazione della manifestazione sono state del maestro M. D'Alessandro che ha voluto dare una fisionomia concreta alle attività musicali

a Genzano invitando musicisti di fama internazionale. Si sono così succeduti, l'Ensemble nuova armonia, che ci ha fatto rivivere le emozioni della musica di Astor Piazzolla; il Quartetto d'archi "I solisti dell'Augusteo"; il Caffè concerto Christian, che ha riproposto la musica viennese dell'800 ed infine la Big Band che ci ha donato un incontro con la musica jazz. Il bisogno che si era sentito da più parti era quello di sensibilizzare l'audience castellana ed a giudicare dal successo di pubblico, che ha visto sì la partecipazione di chi già frequenta sale da concerto, ma anche di chi per la prima volta ha assistito ad una seria rassegna musicale, non ci sono dubbi che ormai qualcosa si sia finalmente messo in moto.

Silvia Del Prete

GENZANO

Palazzo Sforza Cesarini ed il suo parco

Buone notizie sul fronte dei beni culturali a Genzano dal momento che il Parco del celeberrimo palazzo Cesarini è stato affidato in gestione all'Amministrazione comunale. Per festeggiare l'evento, il Comune di Genzano ha fornito di attrezzature di recupero i volenterosi gruppi genzanesi e gli ha dato appuntamento per il 19 luglio, affinché potessero iniziare a riappropriarsi di uno dei luoghi storici della cittadina, per troppo tempo rimasto

sconosciuto ai più. Chissà quante volte ci saremo avvicinati al grande cancello per spiare da dietro alla barriera di ferro ondulato quali meraviglie si potevano celare al di là. Oggi, scomparsa la nostra immaginazione potremo finalmente fruire liberamente di una delle più belle viste panoramiche che Genzano possa offrire e di uno dei più bei parchi dei Castelli Romani.

Silvia Del Prete

GENZANO

Intervista al maestro Maurizio D'Alessandro

Vista la singolarità dell'iniziativa per Genzano, che non aveva mai ospitato una rassegna organica del genere e il successo dei concerti, abbiamo voluto intervistare l'ideatore ed organizzatore di "Genzano un castello di suoni".

Maestro D'Alessandro, come è nata questa iniziativa?

E' stata l'Amministrazione comunale che volendo realizzare un'iniziativa di carattere musicale mi ha dato l'incarico di idearne una e di gestirla. Quello che si voleva realizzare era un'occasione di incontro, non più sporadica con il mondo della musica.

Come sono state selezionate le orchestre?

Abbiamo puntato sui differenti stili musicali, compatibilmente con il numero di serate in programma e soprattutto abbiamo fatto leva sulla qualità. In programma abbiamo infatti inserito musicisti professionisti che prendono parte abitualmente a stagioni musicali nazionali.

Come avete scelto le strutture, visto che Genzano è ancora in attesa dell'Auditorium?

Genzano purtroppo non offre molti spazi, ma siamo stati i primi ad accedere nell'Aula Consiliare per portarci un concerto. Abbiamo, nel nostro piccolo, recuperato una sala, molti cittadini infatti non l'avevano mai vista. Avevamo previsto anche un concerto da svolgersi nel cortile interno della residenza comunale, ma per problemi meteorologici abbiamo dovuto rinunciare all'idea. Un altro luogo a forte impatto emotivo è il Palazzo Sforza Cesarini. Siamo riusciti, infatti, a presentare l'ultima serata, quella del 16 luglio, nel Parco del Palazzo.

State già pensando ad una seconda edizione?

Sicuramente il titolo è già indicativo. C'è in effetti un progetto che vuole ridare il giusto valore a questa arte. Stiamo pensando anche di allungare la stagione, visto il successo della 1° edizione.

Riproporrete la stessa formula o avete in cantiere altre idee?

Stiamo progettando anche altre attività come conferenze e convegni. Personalmente mi sto anche impegnando per la promozione di un libro su un musicista dell'area romana e sulla musica italiana dell'800 e '900. Questi libri, già sono editi in Italia, ma li presenterò a Genzano nella prossima stagione musicale. Soprattutto, però, l'impegno è quello di recuperare la presenza delle persone e di farle riaccostare alla musica ed un chiaro segnale in questa direzione stiamo cercando di darlo proponendo appuntamenti di grande qualità ed elevato livello artistico.

Silvia Del Prete

LANUVIO

Archeologia estiva

L'assessorato alla cultura di Lanuvio opera molto per valorizzare i tesori archeologici che via via sembrano schiudersi nel territorio lanuvino. A questo proposito sono state proposte delle iniziative per l'estate rivolte al volontariato culturale per la manutenzione, il rilievo grafico e quello fotografico dei siti archeologici della cittadina castellana. L'iniziativa si inserisce in un progetto molto più ampio di valorizzazione dei beni culturali, della loro salvaguardia e del recupero del patrimonio storico ed artistico del comune di Lanuvio. Le attività si sono svolte dal 18 al 31 luglio presso l'Area sacra del tempio di Giunone Sospita e la zona di ponte Loreto, sito archeologico da poco rinvenuto e di grande importanza vista la via romana che lo costeggia e che dovrebbe arrivare fino al mare.

Silvia Del Prete

NEMI

Fragole e non solo

Il piccolo comune castellano si è ormai votato al recupero della tradizione locale ed anche quest'anno ha riproposto, durante le due ultime settimane di luglio, la rassegna teatrale in dialetto, che aveva ottenuto un ottimo successo di pubblico anche l'anno scorso. A cimentarsi sul palcoscenico, installato nella centrale piazzetta, si sono presentate compagnie teatrali di Velletri, Lariano, Rocca di Papa, Zagarolo e Nemi. In queste roventi serate estive non c'è nulla di meglio che assistere a burlesche storie recitate in dialetto stretto al fresco offerto da questa graziosa cittadina castellana.

Silvia Del Prete

Promuovi la tua attività usando queste pagine. La pubblicità su Controluce costa meno di quello che pensi.

L'Italia del terzo Millennio: utopia o realtà?

Ci auguriamo che i progetti proposti siano presto operativi e non rimangano mere utopie di menti supreme, affinché l'Italia possa degnamente affacciarsi in Europa, sfruttando quelle che sono le sue risorse principali.

Il Vicepresidente del Consiglio dei Ministri Walter Veltroni è intervenuto il 25 maggio presso l'Aula Convegni del Consiglio Nazionale delle Ricerche, al Simposio Internazionale "Il progetto di Architettura". Il suo discorso, in apertura dei lavori, è apparso significativo di una volontà di cooperazione da parte del Governo, affinché si possa avviare una strada di risoluzione delle questioni più spinose che riguardano la vivibilità dei centri abitati, in considerazione anche dell'ormai prossimo Giubileo. Non sono inoltre mancate critiche nei confronti della leggerezza con la quale l'Italia ha affrontato i problemi della cultura e in particolare dell'architettura: "Lo Stato italiano ha mostrato una disattenzione che è purtroppo visibile nel paesaggio del nostro paese".

Questo Convegno ha rappresentato la continuità di un dialogo, apertosi durante un precedente incontro che il Vicepresidente del Consiglio ha avuto presso il Ministero dei Beni Culturali con un gruppo di architetti e rappresentanti della comunità dell'architettura romana. Insieme hanno avviato un progetto di lavoro comune, che intende andare incontro ad una serie di questioni irrisolte, derivate da "decenni di incuria architettonica e pochezza culturale", nonché da una "confusione amministrativa e da conflitti tra poteri e istituzioni della Repubblica". Il Ministro ha sottolineato la possibilità, oggi, di ribaltare i tradizionali problemi italiani, attraverso una nuova consapevolezza nelle politiche del territorio e una più efficace organizzazione delle amministrazioni centrali e locali per il loro perseguimento. "È chiaramente aperta una fase di riforme e di riassetto, una fase in cui abbiamo la possibilità di costruire nuove soluzioni, di ribaltare in modo permanente e strutturale, non dipendente dall'abilità e dalla bravura dei singoli ministri, dalla natura dei programmi e delle coalizioni di Governo o dalle loro sensibilità specifiche".

I fondamenti di questo processo di valorizzazione delle nostre città sono il rilancio di una buona architettura, il bisogno di un nuovo rapporto tra la tutela del patrimonio culturale e le forme di conoscenza contemporanea. "Sappiamo tutti che la sfida è impegnativa, è una sfida alta" ed è una sfida che nel nostro paese assume un carattere peculiare, considerando che il paesaggio italiano è di per sé storia, che il patrimonio culturale è una componente fondamentale della nostra identità. "Un'identità - osserva Veltroni - che abbiamo vissuto quasi sempre in modo individuale, ribaltando la convinzione di Cavour, da italiani senza Italia". Appare necessario dunque farsi identità collettiva, per superare le antiche debolezze e per procedere alla costruzione di un assetto istituzionale e politico moderno. Creare un'Italia nel nuovo e più avanzato quadro europeo, questa l'esortazione che il Vicepresidente del Consi-

glio ha rivolto con toni di speranza ed ottimismo agli addetti ai lavori. L'Italia ha dunque il compito di imporre e di affermare una sua specificità nel panorama più generale della mondializzazione della cultura e dell'informazione, e degli scambi. "La dimensione della nostra sfida è questa", commenta Veltroni, osservando tuttavia che in questo programma non sono coinvolte solo le autorità del Governo; è necessario che il modo della cultura, della progettazione, dell'architettura e dell'ur-

banistica partecipi attivamente ai processi di riforma in atto, "innovando gli schemi di azione, adeguando le sue elaborazioni superando antichi steccati e suddivisori".

Un'altra questione importante sollevata dal Ministro è stato il rapporto conflittuale tra la bellezza dell'architettura storica e le costruzioni moderne. È certamente vero che quanto è stato costruito in passato costituisce la ricchezza del nostro paese, ma è giusto pensare che la capacità creativa della nostra comunità e dei nostri architetti, che tanto hanno dato al mondo nel corso dei secoli passati, sia esaurita? Forse la nostra epoca segna davvero la cesura tra una stagione passata, caratterizzata dall'invenzione, dalla produzione di armonia e la condizione odierna di incapacità espressiva? L'uomo oggi può costruire solo periferie segnate dalla bruttezza, dalla volgarità, dall'aggressività? L'antico può essere difeso migliorando le qualità del nuovo o chi ha a cuore la conservazione dell'antico e del paesaggio deve confinarsi all'interno di un conservatorismo esclusivo e oltranzista? "La questione - ha spiegato Veltroni - è che oggi in Italia quasi tutte le regole di consuetudine in vigore contribuiscono a moltiplicare l'architettura contemporanea, abbassando la qualità; manca un'attività di tutela di tipo puntuale che interagisca a monte nelle decisioni di uso del territorio; vi è una carenza di studi e di investimenti di ricerca sul paesaggio e sulla progettazione paesaggistica; non sempre è raggiunto con modalità soddisfacenti l'equilibrio fra l'obiettivo di minimizzazione dei costi e il miglioramento della qualità del costru-

ito". Le attuali energie dovranno dunque esprimersi nella loro forma migliore, affinché il nuovo possa dialogare intelligentemente con l'antico, con la cultura, con il paesaggio, con i bisogni degli individui e delle collettività, e sia possibile realizzare una convivenza più armoniosa fra l'antico da difendere e i nuovi insediamenti da creare. Il progetto si preoccuperà della tutela dei monumenti e dei centri storici, all'interno di una accentuazione della loro valorizzazione e del loro godimento. Una

difesa del paesaggio che operi interventi necessari, in grado di migliorare la qualità dell'ambiente, sottraendola al degrado, che metta in cima alla lista delle priorità la riqualificazione e il miglioramento delle periferie che avvolgono i nostri splendidi centri storici.

Per realizzare questi obiettivi, la strada proposta è quella di gettare un ponte tra la difesa dell'architettura antica e la promozione dell'architettura contemporanea di qualità. "Due funzioni che hanno molto in comune e che possono meglio interagire se a ciascuna corrisponde un centro amministrativo di elevata competenza tecnico scientifica". Dunque maggiore libertà di azione alle autonomie locali, che mantengano tuttavia una visione unitaria a livello nazionale. Da qui nasce la proposta di Veltroni di attivare all'interno del nuovo Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che sta per essere costituito, una serie di azioni che abbiano come scopo il ricongiungimento metodologico e operativo tra i due momenti dell'antico e del moderno di qualità. Intorno a questa idea il Governo sta lavorando da alcuni mesi, identificando strumenti e interventi possibili, verificandone la fattibilità tecnica, giuridica, amministrativa, suscitando un dibattito interno e chiedendo alla Comunità Scientifica un concreto apporto di idee, di ipotesi e di suggerimenti. Una domanda che anche questo Convegno potrà contribuire a soddisfare.

Un'altra idea è l'istituzione di una struttura centrale all'interno del nuovo Ministero, dedicata alle funzioni di concorso, di azione e di progettazione di un'architettura

di qualità, che si muova in cooperazione con la corrispondente struttura per la tutela del paesaggio e del patrimonio architettonico, e in collegamento con gli Enti locali, a sostegno delle politiche di valorizzazione architettonica e urbanistica degli spazi antropizzati, in relazione al loro interesse storico, estetico e culturale. Ad essa si aggiunge l'idea di concedere nuovi sistemi di incentivi, di premi, di azioni di sostegno e di assistenza tecnica alle pubbliche amministrazioni e ai privati, per la promozione del progetto architettonico, urbanistico e paesaggistico. Un progetto di legge prevede anche la costituzione di un Museo Nazionale dell'Architettura in Italia, realizzabile attraverso gli stanziamenti aggiuntivi a favore del Ministero, deliberati dalla legge finanziaria del '91.

Al Museo dovrà essere collegata una rete periferica di musei di architettura, istituiti e promossi da una pluralità di soggetti e di organismi. A questo proposito si sta operando in via diretta, attraverso alcuni interventi esemplari, come il concorso di architettura, che sarà presto imbandito, per la ristrutturazione della Caserma di Via Guido Reni, da destinare al nuovo polo dell'Arte e dell'Architettura contemporanea.

Altre interessanti proposte sono: la riflessione sui meccanismi per favorire la crescita formativa e culturale delle giovani generazioni di progettisti; il lavoro su un immenso patrimonio, anch'esso andato finora disperso per la disattenzione, costituito dagli archivi degli architetti italiani; la prima Conferenza Nazionale del paesaggio, che propone una riflessione per il rilancio e la pianificazione territoriale paesaggistica, superando la logica di contrapposizione, di separazione di competenze fra Stato ed Enti locali e regionali, con l'obiettivo di costituire sedi di concertazione in cui far crescere una progettualità nuova, che metta insieme le diverse Istituzioni in uno sforzo cooperativo.

Saranno inoltre presto varate le nuove Commissioni regionali per i Beni Culturali, che dovranno diventare la sede permanente del confronto e dell'azione cooperativa fra Stato e autonomie locali, anche nel campo del paesaggio e del territorio. Il Governo appare dunque intenzionato a reagire di fronte agli scarsi interventi sul territorio che negli ultimi vent'anni hanno caratterizzato il nostro paese, in un'epoca in cui altrove sono state costruite periferie importanti, belle o brutte, sono state compiute soluzioni architettoniche di rilievo, si è intervenuto sui centri storici, talvolta in maniera radicale, come a Parigi.

Ci auguriamo che tali progetti siano presto operativi e non rimangano mere utopie di menti supreme, affinché l'Italia possa degnamente affacciarsi in Europa, sfruttando quelle che sono le sue risorse principali.

Francesca Vannucchi

La grande strategia dell'Impero Romano

Stati "clienti" e eserciti mobili, da Augusto a Nerone

(seconda parte)

Continua con questa seconda parte la sintesi dell'apparato militare romano tra il I e il III secolo d.C. tratta dall' libro "La grande strategia dell'impero romano" di Edward N. Luttwak - Biblioteca universale Rizzoli

La diplomazia romana, specialmente sotto Tiberio, creò una "frontiera invisibile" di rapporti di clientela con le popolazioni primitive oltre il Reno e il Danubio". Privi della base culturale che una cultura materiale più avanzata e il pensiero greco avevano fornito all'Oriente, questi clienti non erano efficienti come quelli dell'Anatolia o delle altre regioni dell'Est. In particolare i rapporti diplomatici erano meno stabili, sia perché era poco stabile il potere di coloro che trattavano con Roma, sia perché questi popoli con abitudini migratorie avevano una risorsa che mancava agli stati territoriali dell'Oriente, cioè potevano emigrare lontano dalla portata del potere imperiale. I territori di questi popoli "clienti" non potevano essere annoverati nell'ambito della zona di sicurezza imperiale, né erano destinati ad una annessione finale, come lo erano invece gli stati "clienti" d'Oriente. A volte sottomessi e perciò obbedienti, a volte invece ostili e ribelli, questi popoli e questi regni tribali "clienti" rendevano necessario un controllo costante, mediante tutte le tecniche diplomatiche di Roma, dai sussidi alle spedizioni punitive. Le nozioni che i Romani avevano dei

legami di clientela con i popoli stranieri e il loro concetto dei rapporti fra l'impero e i suoi "clienti" si basavano sui tradizionali rapporti fra patronus e cliens tipici della vita romana, e cioè benefici concessi in cambio di servizi resi da parte del protetto.

Altro contributo degli stati e dei popoli "clienti" di Roma consisteva nel reclutamento di truppe locali, da affiancare all'esercito romano impegnato in una campagna militare.

Queste truppe rientravano nella categoria romana degli auxilia, cioè cavalleria e fanteria leggera. In effetti, parti cospicue dell'organico di forze ausiliarie affiancate all'esercito imperiale nascevano come contingenti di leva arruolati fra le tribù, e venivano poi inserite nell'ordinamento regolare, o nelle truppe di uno stato "cliente" a loro volta incorporate dall'esercito romano quando il loro stato veniva assorbito dall'impero.

Queste truppe non erano forze aggiuntive ma complementari al potere militare romano, e questa complementarietà era per Roma fondamentale ai fini del mantenimento della sua economia di forze. Infatti questo sistema presupponeva un impero egemonico più che territoriale, come era stato l'impero nato dalla Repubblica, e come invece cessò di essere alla fine il

principato.

I rapporti con le popolazioni "clienti" erano diversi se erano popolazioni d'Oriente o dell'Europa continentale, dove la principale differenza fra questi due gruppi era di tipo culturale.

I sovrani orientali e i loro sudditi non avevano bisogno di vedere realmente le legioni romane in marcia contro le loro città, per obbedire agli ordini di Roma, perché potevano immaginarsi quali sarebbero state le conseguenze della loro disobbedienza.

Al contrario, nei sistemi politici meno avanzati dell'Europa, la prudenza dei ben informati non impediva necessariamente a tutti coloro che ne erano capaci di agire

contro gli interessi romani. Dal momento che l'opera di persuasione forzata esercitata dalla potenza militare romana poteva realizzarsi solo attraverso la valutazione espressa dagli altri, il carattere primitivo delle popolazioni dell'Europa continentale poteva vanificare quest'opera di persuasione o per lo meno limitarne l'efficacia, di conseguenza l'effettivo controllo politico esercitato dalla forza militare dell'impero si riduceva notevolmente, nella misura in cui i processi di persuasione venivano vanificati dall'incapacità o dal rifiuto di queste popolazioni di piegarsi alle esigenze romane. In generale si può dire che il

potere militare romano, se da una parte si trasformava spontaneamente in potere politico a contatto con i sistemi di governo orientali, dall'altra quando veniva impiegato contro le primitive popolazioni dell'Europa, era usato soprattutto come dimostrazione di forza. Le vittorie dei romani portarono soprattutto un ampliamento del controllo diplomatico che Roma esercitava mediante il sistema delle clientele e verso la fine della Repubblica le nuove forze venute alla luce nella vita politica romana portarono nuovi indirizzi politici e il ritmo dell'espansionismo territoriale aumentò notevolmente raggiungendo il massimo sotto Augusto.

La composizione del contingente militare augusteo era sufficiente non solo per difendere l'impero, ma anche per fini espansionistici, dato che in qualsiasi momento si poteva riunire un vasto esercito, ritirando anche se con certi rischi, le truppe schierate lungo i confini. Finora si era pensato che lo scopo di Augusto fosse quello di creare una frontiera sul fronte Amburgo-Praga-Vienna, più recentemente invece, è stata avanzata l'ipotesi che Augusto non si fosse posto tale limite, ma che stesse inseguendo il sogno già concepito da Alessandro (e da Roma stessa) di conquistare il mondo intero.

Del resto è stato osservato che le conoscenze geografiche dei romani erano ad un livello così basso, che poteva sembrare possibile perfino la conquista della Cina.

a cura di Marco Brannetti

RELIGIONE

L'Induismo

...soltanto verso il III secolo a. C. l'induismo assunse la sua struttura definitiva

La fase più antica dell'induismo risale alla metà del II millennio a. C., ebbe origine in India. Diverse stirpi si sovrapposero, si mescolarono apportando le loro credenze religiose e fondendosi con quelle precedenti dando vita in questo modo a numerose sette ispirate in primo luogo alla religione indù. Soltanto verso il III secolo a. C. l'induismo assunse la sua struttura definitiva. Alla religione induista si appartiene per diritto di nascita; non è prevista la conversione individuale di estranei. Un aspetto dell'induismo che per secoli ha ostacolato lo sviluppo sociale è il sistema delle caste, cioè la divisione della società in gruppi chiusi, cui gli individui appartengono per nascita e che ne determinano ereditariamente lo stato sociale. I membri di ogni casta si sposano solo tra loro ed esercitano lo stesso mestiere di padre in figlio. Il sistema delle caste è collegato alla tradizionale

divisione della società indiana in quattro classi eterne: sacerdoti, guerrieri, mercanti ed artigiani, contadini ed operai. Giustificate dalla credenza secondo cui la vita umana può avere diversi livelli di "purezza", le caste sono migliaia e sono organizzate in una rigida gerarchia. Al di fuori di questa suddivisione sono collocati gli "intoccabili" gli "impuri" (paria). Queste persone sono emarginate e sono costrette a vivere in miseri tuguri, non possono accedere al pozzo comune per evitare la contaminazione e quindi nella maggior parte dei casi non usufruiscono dell'acqua potabile. Come abbiamo già ricordato in precedenza, fu proprio la differenza tra le caste che ostacolò la diffusione del buddhismo

in India; infatti Buddha aveva annullato ogni sorta di differenziazione sociale. Riti e norme di vita. La preghiera, i digiuni, i riti, in particolare quelli privati, e i "sacramenti" che segnano le tappe fondamentali della vita indù trasformano in senso sacrale l'esistenza individuale e sociale dell'India. La preghiera, vocale e mentale, è basata su invocazioni di formule sacre (mantra) spesso ripetute su rosari o cantate in forma liturgica. Di tutti i mantra il più famoso è il fonema OM (scomponibile nelle tre lettere a, u, m), cui è stato attribuito grande valore in ambito mistico-filosofico. Il culto privato comprende, oltre alla abluzione del corpo, una serie di preghiere. Assai diffuso è il culto delle immagini sacre, la cui adorazione

comporta la nozione religiosa di "presenza reale", poiché la divinità realmente discende ed abita l'immagine venerata. Le cerimonie collettive nei templi avvengono in occasione delle adorazioni e sono accompagnate da offerte di fiori, incenso, frutta e burro fuso, alimento per il fuoco sacro.

Isacrifici cruenti (limitati a immolazioni di capre e pollame) sono riservati al culto della dea Kali o di altre divinità femminili venerate nei villaggi.

Uno dei principi basilari dell'induismo è la dottrina della reincarnazione (metempsicosi o trasmigrazione della anime), secondo la quale l'individuo è destinato morire e a rinascere più volte fino a quando avrà raggiunto un grado di purezza tale da consentirgli un'esistenza puramente spirituale oppure il dissolvimento nel tutto (nirvana).

Maria Rosaria Minotti

Il Sacro Eremo Tuscolano di Monte Porzio a cura di Alberto Crielesi

...qui si respira da secoli un'aura del silenzio, di mistico raccoglimento ed anche, perché no, di mistero...

Per chi anela al quel vago senso di pace, alla bucolica serenità che fu propria dei Castelli in cui l'arte o l'abbellimento dovuti all'uomo sono a volte soltanto un esiguo supporto a quello che è il bello vero della natura, quale più soave visione se non quella del Sacro Eremo Tuscolano! A due passi da Frascati e da Monte Porzio e dai paesi che costellano le alture, e dalle lussureggianti dimore dei papi e principi, qui si respira da secoli un'aura del silenzio, di mistico raccoglimento ed anche, perché no, di mistero in quanto oltre quel portone francamente è difficile penetrare e questo per non turbare la quiete, la solenne quiete, che qui regna e che i monaci con la Regola di s. Romualdo si sono imposta.

Lasciata la via che da Frascati conduce al Tuscolo ed oltrepassato un cancello di ferro, la strada sale dolcemente fiancheggiata dall'ombra dei castagni e questo sino ad un rettilineo adornato da tigli. Un grande atrio ci accoglie nella penombra con un motto in latino sull'anta della porta che così tradotto recita:

*Ecco ho allontanato lo schivo
e sono rimasto ospite in solitudine.*

Le originali "...tre rubbie di terreno boschivo situato nella Grotta del Ceraso contrada Monte Celso, territorio di Monte Porzio...", destinate alla costruzione dell'eremitaggio di Camaldoli, o Sacro Eremo Tuscolano, erano state concesse alla Congregazione degli Eremiti Camaldolesi di Monte Corona, direttamente dal papa Paolo V con un Breve del 27 gennaio 1607. La località scelta occupava il sito di un'antica villa romana detta dei Furi che si estendeva dalle pendici del Monte Tuscolo, verso settentrione, sino alla villa di Matidia, alle Cappellette.

Il 12 febbraio dello stesso anno, completati i dovuti atti amministrativi, il terreno fu consegnato ai Padri nella figura del loro Procuratore Generale della Congregazione il P. Alessandro Secchi.

I lavori ebbero subito inizio tantoché «...alli 19 di maggio 1607 essendo venuta la Santità di Nostro Signore (Paolo V) a Mondragone a pranzo, il Procuratore La ringraziò del luogo dato, le diede conto del principio fatto e le mostrò il disegno, e modello in rilievo, il quale la Santità sua vide con molta allegrezza e promise di aiutare...».

La sera del 7 dicembre dello stesso anno il primo nucleo di monaci -un sacerdote ed un converso- si trasferirono dalla vicina villa Mondragone, ove erano stati ospiti del Duca Altemps al nuovo eremo in costruzione. Qui, completamente isolati dal mondo, i frati Camaldolesi, s'insediarono nel migliore dei modi, secondo, naturalmente, le regole del loro Ordine, vivendo nel silenzio assoluto nelle celle individuali e coltivando l'orticello loro assegnato, lontani dai contatti con il mondo.

Non mancarono in seguito ulteriori donazioni di papa Borghese né quelle d'altri munifici benefattori che in maniera diversa aiutarono il completamento dell'eremo; tra i tanti da ricordare i Cardinali Giustiniani, Gonzaga, Del Monte, ecc. i Signori Pignatelli, Giovanni Sittico Altemps, Confalonieri, il Duca di Mantova, il polacco Nicola Wolski ecc. Ognuno contribuì all'edificazione di una delle 26 celle individuali per i monaci che furono sistemate in quattro fila.

Nel 1610 anche la chiesa, dedicata a s. Romualdo, era terminata tantoché l'11 ottobre dello stesso anno Paolo V saliva all'eremo per celebrarvi la prima messa. Completata la maggior parte delle costruzioni si provvide a trovare dei fondi per

il sostentamento della neo comunità. Tra i solerti benefattori che risposero a questa richiesta è da ricordare la Principessa Ortensia Santacroce, maritata a Giambattista Borghese, fratello del papa, che volle donare all'eremo delle rendite, e decorare la cappella Borghese, oggi del Capitolo, la stessa dove per sua volontà fu sepolta. Ancor oggi una lastra terragna di marmo chiude l'avello dell'unica donna che riposa nell'ambito delle mura di Camaldoli. Già nei successivi decenni del Seicento l'eremo reclamava manutenzione nelle costruzioni che la non certo florida economia della comunità monastica non era in grado di assecondare e come se non bastasse nell'aprile del 1638

un violento incendio danneggiò la allora cappella del Capitolo -quella della S. Croce- causando gravi danni ed irreparabili perdite tra le suppellettili sacre custodite al punto che essendosi "...ogni cosa ridotta in cenere, che non si puote distinguere quali ceneri siano delle Sante reliquie, et quali d'altra materia...", si decise "... che tutte quelle ceneri, et carboni raccolti si passino dentro una decente cassa...".

Gli anelati restauri furono attuati qualche decennio dopo e grazie alla magnanimità di Marc'Antonio Borghese figlio di Giovan Battista e di Camilla Orsini. Ma la pace e la serenità ed il silenzio che regnavano incontrastati nell'Eremo tuscolano nella prima metà del sec. XVII erano destinati -come giustamente commenta il Devoti nel suo libro- ad esser turbati dall'improvviso apparire sulla scena di Camaldoli del cardinale Domenico Passionei, designato da Benedetto XIV Protettore della Congregazione degli Eremiti Camaldolesi di Monte Corona, e rimasto affascinato dalla soavità del luogo «...aperto ai venti, ma con la vista superba sulla Campagna Romana sottostante, sulla Città Eterna, sui monti di Tivoli e d'Abruzzo...».

Era il 1738 quando il neo cardinale Passionei, considerata esaurita la sua carriera e stanco della vita mondana-religiosa della sua professione, decise di fermarsi stabilmente nell'eremo tuscolano. Così dopo aver girato mezzo mondo, scopri che non poteva trovare un rifugio più sereno e più adatto al suo temperamento dei Colli Tuscolani.

Il nostro personaggio era nato a Fossombrone nel 1682. Fu archeologo, diplomatico, linguista, uomo di mondo, arcivescovo di Efeso, nunzio apostolico nei Paesi Bassi, a Baden, in Svizzera, a Vienna (dove tra l'altro convertì al cattolicesimo il principe del Wurtemberg e lo storico Ekkart). Fondò la chiesa di Sant'Edvige a Berlino, fu l'oratore ufficiale nelle esequie del principe Eugenio di Savoia, e cardinale del titolo di s. Lorenzo in Lucina dal 1738. Tra altro, l'illustre personaggio

si era dedicato con la stessa passione e diligenza alle gioie dello studio, della letteratura e alla raccolta di opere d'arte, però fatta con precisione, spinta quasi alla perfezione. La sua richiesta di ospitalità, accolta dai buoni monaci Camaldolesi non senza sorpresa e forse ignari di quali mali futuri fosse foriera la sua presenza, l'accettarono con umiltà come un male inevitabile capitato loro addosso per volontà dell'Eterno ed in virtù di quei voleri imperscrutabili del destino, che nessuno ha il diritto di sindacare. Il cardinale per il suo insediamento a Camaldoli, desideroso di conciliare la regola monastica con i suoi desideri, fece erigere (ma sicuramente adattare) nel ter-

reno del monastero, separato dal resto dei fabbricati, un piccolo edificio -due piccoli padiglioni con un giardino interposto- che volle, perlomeno esternamente, asomiglianza delle regole camaldolesi. Nel primo padiglione fece costruire quattro celle, una per la biblioteca, una per la raccolta delle monete, delle gemme, degli avori, delle piccole statue di bronzo, una per le raccolte delle stampe e la quarta per la pinacoteca. Nell'altro padiglione, destinato a sua abitazione personale, si fece fabbricare una casetta graziosa in stile classico. Tutte le costruzioni furono arricchite con pitture e decorazioni eseguite da molti artisti chiamati dal prelado tra cui Biagio Cucchi, decoratore a Roma; Agostino di Frascati, cui affidò la dipintura degli interni; Ignazio Heldman, un paesaggista tedesco e Raffaele Contucci, quadraturista; mentre per la cappella un certo "Mario di Albano" che eseguì le varie opere a stucco (Devoti). Quindi, per assecondare il suo eclettico spirito umanistico, le pareti esterne della villetta e quelle interne delle altre celle furono coperte letteralmente da circa ottocento e più iscrizioni latine e greche, pagane e cristiane, in più da bassorilievi e vari frammenti archeologici. A lavori finiti la costruzione venne a costare una bella cifra, così come riporta nel suo diario un personaggio ospite tra i più abituali del cardinale, quel Pier Leone Ghezzi (1674-1755), pittore, caricaturista, che rappresentò nella Roma del diciottesimo secolo la figura più rifinita del cortigiano: «... Sua Eminenza - annota il pittore - deve aver speso non meno di quarantamila scudi per attrezzarsi il suo ritiro di Camaldoli. Però la casina che ha costruito è così bella che tutta Roma vuole vederla. Solo pochi nobili possono vantare una villa costruita con tanta eleganza. Non v'è dubbio che il cardinale sia l'unica persona di buon gusto di tutto il Sacro Collegio...»

Dopo l'arrivo e la sistemazione del Cardinale nell'Eremo nel 1739, iniziarono gli accennati turbamenti di pace e di serenità nell'ambito dell'eremo camaldolese: per

tutto l'anno e per ogni ora del giorno, si poteva udire il frastuono delle carrozze, delle portantine, delle comitive a cavallo formate dagli innumerevoli amici del cardinale che arrivavano da Roma, dalle cittadine intorno e dalle ville vicine e lontane dei Colli Tuscolani ed Albani.

Nell'autunno del 1741 si avverarono i guai peggiori per gli eremiti, e fu quando il papa Benedetto XIV annunciò che avrebbe fatto visita al cardinale il 16 ottobre e Giacomo Edoardo Stuart, il Pretendente, il 19 seguente. Il primo arrivò da Castel Gandolfo, in gran pompa, scortato da uno squadrone di cento corazzieri a cavallo, il secondo da Frascati con la sola scorta di due bellissime principesse, la Borghese e la Pallavicini. Il cardinale Passionei morì all'età di settantatré anni il 5 luglio del 1761 a Roma, e questo per un colpo apoplettico causato dagli affanni, e forse la sua fine fu affrettata dal dolore di aver dovuto controfirmare, contro la sua coscienza e nella sua qualifica di Segretario dei Brevi, la condanna dell'opera del giansenista Filippo Mezeny, *L'exposition de la doctrine chrétienne*, che proprio lui insieme al Bottari aveva fatto tradurre in italiano dal canonico Domenico Cantagalli e stampare a Napoli nel 1759. Il nipote del defunto, Benedetto, liquidò tutto quello che era stato di proprietà dello scomparso cardinale, cioè statue, capitelli, quadri, libri, ecc. mentre tutte le iscrizioni ed i frammenti archeologici furono riuniti in un catalogo da Michelangelo Monsacratì, un canonico del Laterano che lasciò l'opera manoscritta. Fu pubblicata da Benedetto Passionei a Lucca nel 1763, il quale, trovato il manoscritto tra le carte dello zio, lo pubblicò con poco scrupolo e se ne dichiarò l'autore. A Camaldoli intanto gli stessi eremiti abbattono tutte le costruzioni create dal Passionei ad eccezione, secondo il Devoti, di una ove era sistemata la cappella e questo "...per la paura che le loro meditazioni potessero essere disturbate dall'arrivo di un nuovo occupante potente come il cardinale defunto...".

Passata la bufera del Passionei la vita dell'eremo riprendeva il suo ritmo normale con i suoi problemi: il 25 febbraio 1762 il Capitolo approva l'abbattimento di 25 piante di castagno per procurare legname necessario "...per comodo della casa, giacché si tratta di riaggiustare la chiesa che minaccia rovina...". Anzi, vista l'impossibilità di restaurarla si provvide ad abatterla e ricostruirla di sana pianta "cominciò la chiesa a minacciare rovina in guisa che ai nostri tempi fu necessario atterrarla ed erigersi da fondamenta una nuova chiesa...".

Per la sua edificazione il progetto fu affidato all'architetto Giuseppe Tarquini professore di disegno nel Collegio Nazareno gestito dagli Scolopi a Roma e che, vista la presenza di una Casa delle Scuole Pie a Frascati sicuramente i monaci ebbero modo di conoscere.

Lo stesso Tarquini sarà presente qualche anno più tardi (1777) in un'altra cittadina castellana, Albano, per la sopraelevazione dell'ex Palazzo Pamphili divenuto una sede estiva del Nazareno di Roma.

Il giorno 25 ottobre 1772 alla presenza dell'Altezza Reale Enrico Benedetto duca di York, cardinale e vescovo di Frascati, la chiesa, con un concorso eccezionale di popolo, venne riconsacrata. Ed ora superata la soglia di quel portale d'ingresso e percorrendo il grande cortile selciato, la chiesa si presenta così

AIDS: la terapia ricomincia da due

L'annuncio in una conferenza stampa a RomaAids. Inutili gli allarmismi: la terapia funziona. Aiuti, Moroni e Danziani denunciano: "Basta minare la fiducia dei malati verso la cura"

Una buona notizia per i pazienti: adesso basta prendere i farmaci due volte al giorno.

Roma 24 giugno. AIDS, finalmente una buona notizia. Anzi due. Non è vero che la nuova terapia che va sotto il nome di triplice e che utilizza più farmaci in combinazione stia creando una resistenza da parte del virus HIV. Due studi italiani - uno coordinato dal professore Fernando Aiuti a Roma e uno dal professore Mauro Moroni a Milano - dimostrano che con la nuova terapia diminuiscono sensibilmente i decessi e si prolunga decisamente il tempo di insorgenza della malattia nella forma conclamata. La seconda notizia è che è finalmente finita quella che veniva definita "l'odissea del paziente" che era obbligato ad assumere vari farmaci in diverse ore della giornata, quasi una terapia non stop. Adesso uno studio della Merck Sharp & Dohme ha evidenziato che gli stessi effetti terapeutici si ottengono prendendo le medicine una volta al mattino e una seconda volta la sera. In questo modo non solo si riduce drasticamente il numero delle assunzioni ma si evita al paziente di prendere farmaci in ufficio, in mensa o al ristorante con il rischio di rivelare il proprio stato di sieropositività o di malattia conclamata, situazioni che sovente portano all'emarginazione se non addirittura al licenziamento.

Questi due annunci che aprono alla speranza in un momento in cui sull'AIDS si stavano addensando nubi molto nere e che stavano facendo ripiombare i malati nella disperazione, sono stati dati in una conferenza stampa a Roma dai professori Fernando Aiuti e Ferdinando Danziani dell'Università "La Sapienza" di Roma e Mauro Moroni dell'Università di Milano. Nel corso della conferenza stampa sono state commentate le cifre diffuse dal Centro Operativo AIDS (COA) - è l'ultimo rapporto disponibile e fotografa la situazione al 31 marzo - che dimostrano il crescente calo di nuovi casi di AIDS negli adulti e in modo veramente sorprendente nei bambini. Per quanto riguarda i casi pediatrici nel primo trimestre di quest'anno si sono avuti solo due casi: uno in Emilia Romagna e uno in Sicilia. Sono state commentate, inoltre, le cifre riguardanti la situazione italiana provincia per provincia. Ecco in dettaglio gli interventi.

Fernando Aiuti

A Roma la "triplice" funziona molto bene. Ho letto nei giorni scorsi servizi giornalistici nei quali si afferma che la triplice terapia antiretrovirale sta compiendo passi indietro perché il virus Hiv rivela una resistenza, che peraltro è prevedibile ma non certo in tempi così brevi ed in modo così massiccio. Le notizie provengono dagli Stati Uniti e

dall'Italia. Sono rimasto sorpreso perché i dati che ho letto non coincidono con quelli del Centro che dirigo all'Università di Roma "La Sapienza", anzi sono in totale contraddizione. I dati in mio possesso dicono che la situazione lascia intravedere un ottimismo anche se pacato e che va preso con prudenza, come sempre deve avvenire in medicina. Questo non vuol dire che il virus Hiv non mostri una certa resistenza ma questa rientra nelle previsioni.

Ed ecco i dati aggiornati a pochi giorni fa. Sono in terapia antiretrovirale nel Centro che dirigo 726 pazienti residenti nel Centro-Sud, di cui 478 seguono la triplice terapia da oltre 18 mesi; novanta di questi pazienti sono in terapia da più di due anni, undici l'anno dovuta interruzione per intolleranza e dieci sono morti. Quindi, il drop-out per intolleranza è del 2,6% e non del 20% come riportato dai giornali.

In sintesi, credo che si sia fatto dell'allarmismo che ha preoccupato i malati i quali, davanti a queste notizie, sono spinti ad interrompere la cura.

Mauro Moroni

Una nuova ricerca che toglie i dubbi. Una dimostrazione della validità della triplice terapia antiretrovirale viene da uno studio dell'Istituto Malattie Infettive e Tropicali dell'Università di Milano, ospedale "L. Sacco" e del CNR-ITBA, Milano. Questo studio è stato condotto per verificare se si siano modificati morbilità, mortalità e costi sanitari dell'infezione da Hiv e dell'Aids conclamata in seguito all'introduzione di regimi di terapia antiretrovirale più aggressivi. Ebbene, questo studio ha dimostrato, prendendo in esame i dati dal gennaio 1994-dicembre 1997, che negli ultimi quattro anni si è verificata una modesta riduzione del numero di degenze, con riduzione del tempo di degenza, un incremento marcato del numero di visite ambulatoriali, un progressivo incremento dei pazienti in terapia antiretrovirale con due o tre farmaci, con conseguente aumento della spesa per antiretrovirali. La frequenza di nuovi casi con Aids

conclamata ed il numero di decessi sono diminuiti. Tutte le modificazioni delle variabili considerate sono particolarmente evidenti fra i pazienti seguiti nel 1997 rispetto a quelli seguiti negli anni precedenti.

Ferdinando Danziani

Di rigore il rispetto di dosaggi e ritmi. Nella terapia dell'infezione da Hiv l'introduzione degli inibitori delle proteasi ha inciso profondamente nella storia naturale dell'infezione, con drastiche riduzioni della mortalità e dei ricoveri. Questi successi sono dovuti a due delle caratteristiche farmacologiche di questi farmaci e cioè la notevole potenza antivirale e l'azione su una fase della replicazione virale successiva a quella interessata dagli inibitori della trascrittasi inversa. Ne consegue che l'impiego dei due tipi di farmaci ottiene un effetto sinergico che si manifesta con un'inibizione della replicazione virale mai osservata in precedenza. Anche gli inibitori della proteasi, dal fenomeno della farmacoresistenza, insito in ogni farmaco antimicrobico sufficientemente selettivo. Ciò è dovuto al fatto che nel corso della sua replicazione il virus genera numerosi mutanti che, pur rappresentando una minoranza rispetto alla popolazione virale di partenza, possono essere avvantaggiati in particolari condizioni. Nel caso di mutanti-resistenti, e cioè capaci di sfuggire all'azione inibitoria del farmaco, le condizioni ottimali per la loro selezione consistono proprio nella presenza del farmaco che inibisce completamente la popolazione "selvaggia" sensibile lasciando via libera ai virioni esistenti. Ne consegue che la velocità di comparsa di una popolazione virale resistente dipende da due fattori principali e cioè la frequenza di mutazione e la pressione di selezione. La prima, nel caso degli inibitori della proteasi, è relativamente bassa, dato che per avere mutamenti pienamente resistenti sono necessarie cinque mutazioni indipendenti. La seconda dipende entro certi termini dalla concentrazione ematica del farmaco che deve essere

sempre al di sopra di certi valori, al di sotto dei quali l'inibizione è subottimale e la selezione fortemente facilitata. E' ovvio che il mantenimento delle concentrazioni ottimali di farmaco richiede la scrupolosa osservanza da parte dei pazienti dei dosaggi e dei ritmi di somministrazione prescritti.

Anche se studi specifici in questo senso non sono stati ancora completati, esistono valide indicazioni che l'incidenza di fallimenti terapeutici osservati sul campo in misura superiore a quella registrata nel corso degli studi controllati sia da attribuire in gran parte alla mancata adesione di molti pazienti al regime terapeutico. E' questo un aspetto di fondamentale importanza che merita impegno sia sul piano della Ricerca che su quello dell'informazione. Aids.

Ogni minuto nel mondo si infettano cinque giovani.

Il grido d'allarme viene dall'UNAIDS, l'organismo delle Nazioni Unite impegnato nella lotta all'Hiv. La geografia e le cifre del virus dall'inizio dell'epidemia ad oggi in tutti i Paesi del mondo. Il panorama mondiale della diffusione del virus fornito dall'UNAIDS è drammatico. Le cifre parlano chiaro. Si stima che dall'inizio dell'epidemia ad oggi (i dati si riferiscono al 31 dicembre 1997) il numero degli adulti e dei bambini che vivono con il virus HIV/AIDS sia:

America del Nord: 860.000

Caraibi: 310.000

America Latina: 1.300.000

Europa occidentale: 530.000

Africa del Nord, Centrale e Medio-riente: 210.000

Africa subsahariana: 20.800.000

Europa centrale, dell'Est e Asia centrale: 150.000

Asia orientale e Pacifico: 440.000

Asia meridionale e Sud-est asiatico: 6.000.000

Australia e Nuova Zelanda: 12.000

Totale 30.600.000

L'UNAIDS ha stimato, inoltre, che dall'inizio dell'epidemia alla fine del 1997 i morti, tra gli adulti e i bambini, per HIV/AIDS sono stati in totale 11 milioni e 700 mila nel mondo. E, in particolare:

America del Nord: 420.000

Caraibi: 110.000

America Latina: 470.000

Europa occidentale: 190.000

Africa del Nord, Centrale e Medio-riente: 42.000

Africa subsahariana: 9.700.000

Europa centrale, dell'Est e Asia centrale: 4.500

Asia orientale e Pacifico: 12.000

Asia meridionale e Sud-est asiatico: 740.000

Australia e Nuova Zelanda: 7.100

Totale 11.700.000

Tasso di incidenza di AIDS in Italia per regione (per 100.000 abitanti) nell'anno di notifica 1997

Che ce vo' pe magna

Volete magnà ar tegamino?
Mbè: mettete ar tegamino
Ajo, ojo e peperoncino
Di sale un tantino

Acqua, in un pentolino.
Quanno bolle pè benino
Buttate dentro er fettuccino
Che tirate fora, cotto un tantino.

Non ve scordate che, ar tegamino,
fatto a pezzetti è stato un porcino
ch'è un fungo sopraffino

Io, lo magnerei sera e mattino.
Perciò lo cerco, lontano e vicino,
pè beveveme un fiasco de vino.

D'Acuti Siro

L'Infiolata de Genzano

Corpus Domini è un giorno qui a Genzano
ch'è festa granne: infatti l'Infiolata
fatt' apposta 'gni anno inde' 'sta data
fa vanto a tutt'er gruppo castellano.

Co' li petali sciolti a mano a mano,
capati apposta in tutta la vallata,
'gni pittore risponne a' la chiamata
pe' fa' 'n'opera degna d'artigiano.

So' fiori d'ogni spece: giji, rose,
papaveri, ginestre profumate,
pe' creacce figure in cento pose...

E tatto messo in fila co' bravura
è talecquale a un regno de' le fate
spettacolo da sogno addirittura!

Renzo Martinoli

A te che mi hai intenerita nella notte del 2 ottobre

Solo ed impaurito
camminavi lungo quel viale
con mani fredde
ed occhi lucidi.
Di notte ti vidi
chiedere soldi per nulla
e spenderli in bottiglie di vino.
Più non vivi accanto al fiume,
il tuo cuore è forse in pace
ma la tua voce echeggia ancora
nelle menti di coloro
che ti hanno saputo udire.

Valentina Gerardi

Suoni

Cammino nel fragore del silenzio,
ed in esso mi compio.

Angelo Bisegna

La vita

La vita è preziosa,
si ha una sola volta.
Non lasciarla andar via.
Non farti portare via.
Non prendere quella strada
brutta e tempestosa.
Ti sentirai solo.
Non farti travolgere da
Un mulinello d'acqua che
pian piano ti trascina
in un mondo senza fine.
Non diventare fragile.
Non chiuderti in te stesso
potresti farti del male
senza accorgertene.
Vivi, non entrare nel
giro della morte,
combattila, distruggila,
la vita ti sta aspettando.
Ed io con lei.

Marco Primavera

Epoepa aziendale (parodia)

Intervallo pranzo

Mi illumino di mensa!

Mensa di giovedì

Verrà la morte e avrà i tuoi gnocchi.

Cinquantenni in mobilità

Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie.

Ma la domenica in curva nord...

Osteria numero mille paraonzi ponzi po
La mia Lazio fa scintille paraonzi ponzi po
Fa scintille sulla legna
pensa un po' co' Della Pegna
poveri romanisti, poveri romani.

"Plauso a Controluce"

Tra i vari periodici diffusi
ce ne sta uno che tanto mi piace ...
interessanti "spunti" son là profusi ...
si pubblica "a lu Monde" : è "Controluce".
E' "su misura" per noi "Castellani" ...
apprendi cose che altrove non trovi:
soavi "sfumature", "modi" nostrani ...
sensazionale è, quello che provi.
Decanta i luoghi più ridenti e belli,
delle "Rocche" dei "Monti" dei "Castelli" ...
il patrimonio nostro culturale.

Per chi lo credesse eccezionale:
"Se c'è lacuna, cari "saputelli",
è quella d'esser solo ... bimestrale!"

Giugno '98 **Luigi Cirilli**

Notte d'Agosto

Bosco d'argento
perchè nun parli;
te tenghi sotto le fronne le speranze
d'un tempo che nun c'è più;
la luna de lassù sembra te dichi
quarce cosa ma tu stai zitto.
È na ciovetta che svolazza sopra
vorebbe da parlà,
ma tu sta bbono
stai muto e cheto,
nun j' arisponni

Ago 1994 **Andrea Bellati**

Manteniamo vivo
quest'angolo magico!
Inviateci le vostre poesie!

Poesie per l'estate

(dai ricordi di un emigrante)

Immagini

Immagini gelate di una campagna
invernale, straniera;
la corsa del treno che si allontana
da luoghi infiniti,
dove il mio migrare volge ormai
alla fine.

Ricordi

Uscire di mattina con l'aria fresca
che libera la mente.

Dolci ricordi affiorano,
per poi inabissarsi di nuovo
nel lavoro di ogni giorno.

Un giorno di fine estate

Un giorno, un'illusione di vivere;
poi lasciare i giorni spegnere i fuochi accesi
da falsi sogni e non da realtà.

Mauro Proietti

Viaggiare

Viaggiare, gioire di tutto ciò che è vita,
sorgente della creatività che è dentro di noi
dormente.

Bisogno di mutamento,
bisogno di espansione negli spazi interiori,
bisogno di vedere ovunque il sorriso tenero di un bimbo.

Angela Simonetti

La strada della Libertà

Il calore della terra mostra il corpo logorato dai giorni
la polvere nell'aria ne colora i lineamenti
è l'incontro della vita con la realtà di ogni giorno.

Scorre lento il sole
e nel vento il canto di antiche civiltà.
Il grido della pioggia dai monti inonda le valli
rinnovando, ai raggi del sole,
i germogli della madre terra.

Scorre il fiume
portando con sé i canti di nuove ed antiche schiavitù.
Violente arroganze consumate nei giorni del tempo
sfioriscono sotto i colpi di un diritto negato.

Nell'aria la polvere, i gusci nell'acqua,
il diritto alla vita di un istante sottratto.
Speranze, ed un sogno rubato,
La nera terra dei canti perduti
gli echi lontani di antiche civiltà.
Di nuove schiavitù. La strada della Libertà.

Martini Gelsino

Manteniamo vivo
quest'angolo magico!
Inviateci le vostre poesie!

Mia Figlia

Mia figlia è il vento gelido
che soffia forte tra le valli
mia figlia è lo scoglio duro
che infrange l'onde del mare tempestoso
mia figlia è calda come il sole
brucia attimi di rabbia sfogando la sua ira
mia figlia è un sogno
un sogno che si fa la notte
tra le dune del deserto
guardando il cielo illuminato
da mille luci vere
mia figlia è un pensiero
un libero pensiero
che vola verso l'universo
tra popoli diversi
mia figlia è un figlio del domani
con tante idee belle
nascoste nel cassetto
mia figlia è grande
grande come attimi passati
ad aspettare
mia figlia è un orso
un orso bianco come neve
si muove agile come il vento
nuotando tra i ghiacciai
in cerca del suo tempo
mia figlia è una fanciulla
una piccola fanciulla
che crede alla favola infinita
mia figlia è
la mia piccola piccina
che stringo forte al petto
svegliandomi presto la mattina

Gino

Esistere

Esserci senza partecipare,
perché nessuno invoca il mio nome?

Paolo Cappai

Manteniamo vivo
quest'angolo magico!
Inviateci le vostre poesie!

Immobile l'impala dal gemito piatto....

IL BELLO DEL VUOTO DENTRO
SONO GLI INFINITI SPAZI
PER RIEMPIRLO NUOVAMENTE

Monica Iani

Illuminazione domestica

Come posso fare per illuminare bene la mia casa e risparmiare sulla bolletta?

Da alcuni anni l'ENEA (Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente) si sforza per realizzare campagne informative sul risparmio energetico. A tal riguardo, fra le altre iniziative, organizza la diffusione di opuscoli divulgativi sull'uso razionale dell'energia nelle abitazioni. La Redazione di Controluce, quando lo spazio lo permetterà, pubblicherà una sintesi degli opuscoli più significativi e di maggior interesse per il pubblico.

In questo numero è stata elaborata la prima parte di uno di questi volumetti il quale fornisce utili notizie per ottenere sensibili risparmi nei consumi, e quindi nelle spese, per l'illuminazione delle nostre case.

Il risparmio energetico è un interesse comune. Le possibilità di risparmiare energia, anche in casa, sono tante e spesso sono sotto gli occhi di tutti. Ridurre i consumi irrazionali sin da oggi significa pensare al futuro. Possiamo farlo in molti modi, ogni giorno, con un pizzico di intelligenza.

L'uso più razionale delle risorse energetiche genera un duplice risultato positivo: va nell'interesse degli utenti (che pagheranno una bolletta meno cara) e va nell'interesse della comunità (si riduce il consumo dei combustibili, si rende l'Italia più indipendente sotto il profilo energetico e si inquina di meno). Vogliamo ricordare che è stato stimato che in Italia il risparmio annuo conseguibile nell'illuminazione d'interni (comprendendo sia gli usi domestici sia tutti gli altri usi) potrebbe essere di circa 5 miliardi di kilowattora. Questa cifra corrisponde al 20% dei consumi di energia per usi d'illuminazione ed equivale a più di 1 milione di TEP (tonnellate equivalenti petrolio). E adesso, accendiamo i... riflettori... sull'illuminazione.

CHE BELLA LALAMPADINA

Click. È la prima cosa che si fa rientrando a casa: si accende la luce.

Per "illuminare meglio" la casa non c'è bisogno di fare sacrifici o rinunce.

Basta scegliere ed usare con intelligenza gli strumenti che la tecnica ci mette a disposizione, in modo da consumare meno energia e risparmiare denaro.

L'ILLUMINAZIONE

Introdotta nella casa dal lontano 1880, anno in cui fu illuminata artificialmente la prima abitazione privata, la lampadina ne ha fatta di strada, illuminando le nostre notti e anche le nostre giornate, cambiando il volto delle nostre città, modificando radicalmente abitudini e bisogni (è difficile rendersene conto, ma il mondo dei nostri avi era un mondo piuttosto buio). Il settore illuminazione ha una sua importanza energetica, anche se non è il settore che più incide sui consumi di elettricità in Italia, la quota annua di energia elettrica destinata a tale uso è, complessivamente, superiore ai 20 miliardi di kilowattora, corrispondenti a circa l'11 per cento del consumo totale di energia elettrica. Ricordiamo che il kilowattora (kWh) è l'unità di misura dell'energia elettrica ed è il prodotto di una potenza (kW) per un tempo in ore (h).

Se vogliamo guardare più da vicino il settore domestico, vediamo che esso consuma per l'illuminazione circa 5,5 miliardi di kilowattora.

Vogliamo entrare ancor più nel dettaglio e parlare di una "famiglia tipo" di 4 persone. Possiamo ipotizzare per una famiglia tipo un consumo medio per bimestre di 65-70 kilowattora per l'illuminazione. Questo rappresenta l'8-10 per cento delle spese totali di energia elettrica, quelle spese che, puntualmente ed inevitabilmente, ci vengono recapitate ogni due mesi attraverso la famosa e poco amata "bolletta della luce".

È importante quindi utilizzare nel modo migliore l'energia elettrica usata per questa applicazione e contenere le relative spese, senza però rinunciare in nessun modo al comfort e al benessere al quale siamo abituati. Descriviamo prima di tutto l'elemento dal quale "escono" quei raggi luminosi per noi tanto importanti.

LA LAMPADA

Esistono diversi tipi di lampade ma esistono anche diverse necessità di illuminazione e diverse possibilità di impiego. Prima di scegliere quale lampada acquistare, bisogna pensare bene:

- qual è l'ambiente da illuminare?
- quali attività vi si svolgono?
- per quante ore, in media, la lampada rimarrà accesa?

Tutte le lampade attualmente in commercio possono essere suddivise, in base alle modalità con cui viene generata la luce, in due grandi categorie:

- ad incandescenza
- a scarica elettrica in gas

In questa prima parte descriveremo le caratteristiche delle lampade ad incandescenza, mentre nella seconda parte, che verrà pubblicata successivamente, descriveremo le lampade a scarica elettrica di gas; infine, nell'ultima parte vedremo come utilizzare un tipo piuttosto che un altro per i fini che ci siamo fissati.

LE LAMPADE AD INCANDESCENZA

Sono le comuni lampadine, le più diffuse nelle nostre case. Costituite da un bulbo in vetro dal quale è stata tolta l'aria e successivamente riempito con un gas inerte; al suo interno, un filamento di tungsteno attraversato dalla corrente elettrica diventa incandescente, emettendo una certa quantità di luce.

L'unità di misura della luce emessa da una lampada è il lumen. Una lampadina a incandescenza da 150 watt emette circa 2.000 lumen, e cioè 13 lumen per ogni watt assorbito (2.000/150).

Il lumen esprime in pratica l'efficienza luminosa di una lampada ed è molto importante ai fini della scelta della sorgente luminosa più adatta a risparmiare energia. Ne parleremo spesso. In particolare, le lampade ad incandescenza - rispetto agli altri tipi di sorgenti luminose adatte all'illuminazione d'interni - sono caratterizzate da un'efficienza luminosa modesta.

Ciò perché l'energia elettrica è trasformata in gran parte in calore e solo in minima parte in luce.

Possano essere di varia forma: a goccia, a pera, sferica, tubolare, ad oliva, a tortiglione, ecc.

Sono costituite da tre parti essenziali: l'ampolla (o bulbo) esterna, l'attacco e il filamento.

L'ampolla esterna, in vetro, può essere realizzata in diverse finiture: chiara, smerigliata, rivestita internamente con speciali sostanze a base di silicati (e in questo caso si dice opalizzata), colorata, mezzo argentata, ecc.

L'attacco (o virola) è costituito da una ghiera di metallo (ottone o rame) fissata all'ampolla per mezzo di mastici speciali. La forma e le dimensioni variano secondo l'impiego della lampada.

Il tipo più comune, previsto per i normali impieghi d'illuminazione, è quello a vite tipo "Edison".

Il filamento di tungsteno è l'elemento più importante della lampada: da esso dipendono, in particolare, la qualità e la quantità della luce e la durata della lampada stessa. Le lampade ad incandescenza "normali" sono disponibili, in particolare, nelle potenze 25-40-75-100-150-200 watt e sono caratterizzate, come abbiamo detto nel presentarle, da un'efficienza piuttosto modesta (circa 12 lumen/watt) e da una durata di vita media pari a circa 1000 ore. Con l'invecchiamento le lampade emettono sempre meno luce (pur consumando sempre la stessa quantità di energia) e quindi è bene che, superata la vita media, vengano sostituite.

Queste lampade forniscono istantaneamente il flusso luminoso e, se spente, si riaccendono immediatamente. Il flusso luminoso da esse emesso può essere graduato con appositi "variatori". Le lampade ad incandescenza, grazie alle loro dimensioni molto contenute e alla forma raccolta si adattano ad essere montate in apparecchi d'illuminazione molto variati e di linea estetica particolarmente curata. Emettono luce di tonalità "calda" e l'indice di resa cromatica (capacità di distinguere agevolmente i colori) ha il valore massimo: 100. Ciò contribuisce al "comfort" visivo tipico di queste lampade.

Un altro vantaggio delle comuni lampade ad incandescenza è il loro costo iniziale: sono infatti le più economiche al momento dell'acquisto. Sono, però, (e su questo punto importante ritorneremo) le più costose per quello che riguarda i consumi.

Nelle lampade a riflettore incorporato una parte dell'ampolla è internamente ricoperta da uno strato di speciali sostanze che riflettono la luce emessa dal filamento incandescente.

Sono dunque lampade che uniscono la funzione di emettere luce a quella di orientare la stessa nella direzione voluta: quest'ultima funzione è normalmente affidata, nel caso delle lampade tradizionali, agli

apparecchi d'illuminazione. Si suddividono in due grandi famiglie: fabbricate in vetro soffiato e fabbricate in vetro pressato.

La durata di vita media delle lampade in vetro soffiato è di 1500 ore, quella delle lampade in vetro pressato è di 2000 ore. Appartengono alla famiglia delle lampade ad incandescenza le lampade alogene, negli ultimi anni in rapida diffusione, il cui successo è legato ad una maggiore durata e a una tonalità di luce più bianca. Nel loro interno viene introdotta una miscela di alogeni (essenzialmente bromo), che crea un processo di rigenerazione del filamento. Quando il filamento raggiunge una determinata temperatura (circa 3000 gra-

di Kelvin), gli atomi di tungsteno che evaporano dal filamento, dopo essersi combinati chimicamente con gli alogeni, si ridepositano sul filamento per ricominciare un altro ciclo. In una lampada normale tali atomi si depositano invece sul vetro del bulbo e lo anneriscono.

Questa caratteristica costituisce soltanto uno dei vantaggi che le lampade alogene presentano rispetto a quelle ad incandescenza normali. Ricordiamo gli altri:

- la loro efficienza luminosa (circa 22 lumen/watt) è superiore;
- emettono luce a temperature di colore superiore (cioè 3000 K anziché 2700 K), quindi più gradevole perché più "bianca" e sempre con una eccellente resa dei colori;
- durano il doppio (la durata media è di circa 2000 ore).

Inoltre, le lampade alogene hanno dimensioni molto ridotte e ciò costituisce in generale una caratteristica positiva ai fini soprattutto della riduzione dell'ingombro del complesso lampada più riflettore o proiettore. Sono disponibili in una notevole varietà di forme e di potenze. Le lampade alogene sono anche particolarmente adatte a essere impiegate in apparecchi che consentono di orientare con molta precisione il fascio luminoso nel punto desiderato. Qualora invece vengano utilizzate per l'illuminazione indiretta, è necessario impiegare potenze più elevate rispetto a quelle che si avrebbero con l'utilizzo di lampade ad incandescenza o fluorescenza (200 o 300 watt), per cui il consumo di energia è, conseguentemente, superiore. Nel caso di potenza non molto elevata (100 watt o meno) e per una illuminazione diretta, le lampade alogene offrono anche il vantaggio di un minore consumo rispetto a quelle ad incandescenza normali. Naturalmente l'illuminazione indiretta comporta sempre una minore efficienza del sistema di illuminazione. Ricordiamo anche che l'adozione di semplici ed economici regolatori rende possibile la variazione del flusso luminoso emesso. Ciò permette di ridurre ulteriormente i consumi.

Nelle potenze 75-100-150 watt sono disponibili in versioni con 2 attacchi e con l'attacco a vite tipo Edison.

Ai fini del contenimento dei consumi energetici è bene limitare l'uso delle lampade alogene di elevata potenza per la sola illuminazione e di oggetti particolari che richiedono alta resa cromatica.

Ciao, alla prossima uscita.

a cura di Armando

La Città Futura

Primo Convegno Internazionale di Architettura

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche e il Gruppo Nazionale Architettura (con il patrocinio del Ministero dell' Ambiente, del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, del Ministero dei Lavori Pubblici, del Ministero dell' Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica) hanno promosso il primo Convegno di importanza nazionale e internazionale che, dal 25 al 27 maggio, ha visto alternarsi illustri relatori, presso l' Aula dei Convegni del C.N.R. e l' Aula Magna dell' Università di Roma "La Sapienza". Il Simposio ha avuto come scopo principale la riflessione su alcuni grandi temi che alle soglie del terzo millennio l'intera Comunità Scientifica degli Architetti deve necessariamente porsi, al fine di riformulare la maniera di avvicinarsi alle problematiche più complesse che affliggono soprattutto le città italiane, sforzandosi di definire un quadro programmatico di ricerca e di proposte ben inserito nel contesto sociale, politico e culturale. Il tema prescelto, "Il progetto di Architettura", pone l'accento sulla necessità di adeguare l'elaborazione progettuale, alle nuove possibilità tecniche di portata rivoluzionaria e ai nuovi bisogni sociali e culturali. È inoltre necessario considerare che la "città futura" non nasce dal nulla, ma porta in dote un' eredità straordinaria, costituita dal patrimonio edilizio storicomonumentale e dallo stesso paesaggio antropizzato. Rolando Scarano - che ha curato il Coordinamento Scientifico dei lavori, insieme al Direttore del Gruppo Nazionale di Architettura, Paolo Portoghesi - nella sua prolusione si è soffermato sul dovere della Comunità Scientifica di ri-

spondere a quesiti sulla vivibilità delle città, sul collasso del territorio e sull' ambiente, non più considerabile una risorsa inesauribile. "Dobbiamo acquisire, anche all' interno della Comunità Europea, un programma comune di ricerca trasversale e multidisciplinare per la risoluzione di problemi". La complessità di tali problemi obbliga a considerare una visione evolutiva della ricerca, che deve essere condotta "adeguatamente, con duttilità, al di fuori delle autonomie disciplinari, in modo concreto e fattivo". Un programma di ricerca dunque forte, che acquisisca principi, che stabilisca soprattutto un nuovo rapporto e una nuova alleanza con la società e con l' ambiente, azzerando simboli e modelli precostituiti. "A un processo di ricerca forte - continua Scarano - dovrà corrispondere anche un pensiero forte. L' entrata in Europa ci obbliga ad una visione più concreta dei problemi. Non dimentichiamo che i grandi temi di ricerca che la Comunità Europea ci ha assegnato, riguardano soprattutto i beni culturali e l' ambiente".

Il Convegno si è articolato in quattro sezioni, il cui tema dominante è stato la consapevolezza del bisogno di un' operatività che sia la diretta conseguenza delle attente riflessioni maturate anche all' interno di questi lavori. L' Italia non può rimanere indietro rispetto al contesto europeo e, per evitarlo, la Comunità Scientifica si propone un disegno di vasta portata che, partendo dalla ricerca, si proietti sulla prassi professionale e ancor più sul meccanismo della formazione universitaria.

Francesca Vannucchi

Con l' Atanòr alla ricerca della scienza perduta

Mirabilmente vi si può cogliere quel fornello alchemico sotto la cui brace ancor cova un fuoco di conoscenza mai sopito, mai spento

La Casa editrice Atanòr fondata da Ciro Alvi nel 1912 "all' insegna della corona dei Magi", riprende idealmente da quasi un secolo il legame spirituale con testi, documenti ed opere degli antichi e dei più recenti interpreti del pensiero tradizionale. Le origini di questa volontà di ricerca e divulgazione possono essere difatti rintracciate in nomi come quelli di Arturo Reghini, Renè Guènon, Giulio Parise, Julius Evola, Giuliano Kremmerz ed altri di non minor importanza che con la propria attitudine ed impegno hanno reso possibile la pubblicazione di "opere dello Spirito alle quali dedicarono la vita" spesso introvabili, inedite e poco gradite a certo potere politico-culturale inerenti la scienza del sacro che in Italia al di là delle mistificazioni e delle note ricette per improbabili apprendisti, trovarono in quei tempi una fulgida e radiosa luce di realizzazione. Oltre quindi i vari dissidi od incomprensioni che successivamente segnarono an-

che le varie personalità è importante cogliere il messaggio d' insieme, la fiaccola mai spenta della più profonda natura dell' uomo, una luce nella sua intima essenza immateriale che si esprime in quei "viandanti dell' anima" che diedero vita a riviste quali "Atanòr", "Ignis", "Ur" nelle quali mirabilmente può cogliersi non solo la straordinaria vitalità culturale di singole individualità ma principalmente quel fornello alchemico sotto la cui brace ancor cova un fuoco di conoscenza mai sopito, mai spento. E' con questo proposito che inizieremo il nostro viaggio per segnalare al lettore i libri più interessanti e significativi che a nostro avviso rimangono delle pietre miliari per comprendere e studiare figure, insegnamenti, libri sapienziali che dalla più alta antichità fino ai nostri giorni mantengono viva quella possibilità e quella speranza che a volte ci si ostina a non vedere e a non sentire.

Mario Giannitrapani

Il libro

Protagonista della stagione estiva

Tra le tante iniziative proposte per la stagione estiva del 1998, molto interessante è sicuramente lo spazio dedicato al libro.

Le ventuno Biblioteche che fanno parte del "Sistema delle Biblioteche" del Comune di Roma hanno accettato, per la prima volta, di svolgere le loro attività allo scoperto. Occupando piazze, giardini e parchi, ove hanno continuato a svolgere le loro abituali attività, dalla presentazione dei libri, alla consultazione gratuita, hanno dato la possibilità, anche ad un pubblico che non frequenta solitamente tali strutture, di avvicinarsi e prendere confidenza con questo straordinario mondo. Informazioni: 065611815, 064464788.

Il 18 giugno si è riaperta, con il medesimo successo che l' accompagna ogni anno, la IX edizione di "Invito alla lettura": uno spazio di 2500 mq, nei Giardini di Castel Sant' Angelo, che ospiterà ancora fino al 23 agosto stand dei più noti librai della Capitale (con

una scelta di 243 case editrici), punti di ristorazione, l' Area Spettacolo, Gotham City, la città dei fumetti, e lo Spazio Bimbi.

"Libri in campo" anche in piazza Campo dei Fiori, per una manifestazione, giunta ormai alla sua sesta edizione e dedicata interamente al libro, che si è svolta dal 28 giugno al 24 luglio. Musica, rappresentazioni teatrali, interventi e dibattiti hanno animato inoltre l'attività di promozione di scrittori emergenti e di riviste specialistiche. Uno dei più antichi raduni dell' Estate Romana, Tevere Expò, ha ospitato, dal 18 giugno al 2 agosto, lo spazio dedicato all' "Angolo del libro". Passeggiando tra Castel Sant' Angelo e San Pietro, lungo le rive del Tevere, è stato possibile partecipare all' alternarsi di dibattiti ed incontri con autori, nonché alla presentazione dei libri da parte delle case editrici che hanno aderito a questa iniziativa.

Francesca Vannucchi

Comunicato Stampa dell' A. MA. PO. (Associazione Malati di Porfiria)

È stata costituita, con sede presso l' Istituto S. Gallicano in Roma, l' Associazione Malati di Porfiria A.MA.PO. L' iniziativa è partita da alcuni pazienti che hanno sentito la necessità di divulgare la conoscenza della malattia e di promuovere inoltre, una serie di iniziative volte a sancire e tutelare i diritti delle persone che ne sono affette. Le Porfirie sono un gruppo di eterogeneo di malattie rare ed ereditarie, talmente simulari di altre patologie, tanto che il paziente porfirico, prima di ricevere una diagnosi corretta, può trovarsi a dover affrontare traversie a volte drammatiche se non francamente pericolose. Descriviamo di seguito due casi emblematici:

Il primo è quello di una ragazza di 20 anni a cui viene diagnosticata, in ambiente dermatologico una Porfiria Cutanea Tarda. Data la giovane età, insolita per il manifestarsi di questo tipo di Porfiria, viene sottoposta all' attenzione di altri dermatologi, come caso clinico di un certo interesse. In questa sede, sulla base delle indagini di laboratorio eseguite, qualcuno dei medici presenti obietta che potrebbe trattarsi anche di un altro tipo di Porfiria. La paziente insospettata consulta un secondo dermatologo, il quale la invia al Centro per le Porfirie dell' Istituto San Gallicano. Qui sulla base dei necessari dosaggi delle porfirine nelle urine, nelle feci e nel sangue si arriva alla diagnosi certa di Porfiria Variegata. Questo tipo di Porfiria condivide con la Porfiria Cutanea Tarda le manifestazioni dermatologiche, ma se ne differenzia

per la presenza di attacchi acuti. Questi possono iniziare con dei banali dolori addominali che se trattati in modo improprio, possono portare alla paralisi degli arti. È una malattia ereditaria, tanto che nell' ambito di una campagna di prevenzione è stata indagata tutta la famiglia ed è risultato che il papà è il portatore asintomatico, una sorella ed una zia sono affette dalla stessa malattia.

Il secondo caso è più drammatico, nel senso che la ragazza prima di arrivare alla diagnosi è stata sottoposta anche ad una inutile laparotomia esplorativa. L' intervento è risultato, sulla base della successiva diagnosi, molto rischioso in quanto l' uso di anestetici non adatti può risultare fatale in pazienti affetti da Porfiria Acuta Intermittente. Grazie all' intervento di un giovane laureato della IV Clinica Chirurgica del Policlinico Umberto I°, che si è insospettito del fatto che la paziente soltanto quando faceva terapia di glucosio, è stata inviata presso il Centro per le Porfirie del San Gallicano dove le è stata fatta una diagnosi circostanziata. Come nel primo caso, indagando i membri della famiglia è emerso che il padre è il portatore del difetto enzimatico e che delle tre figlie una sola aveva ereditato la malattia. In Italia non è conosciuta l' incidenza delle diverse Porfirie ma è certo che sono molti coloro che hanno queste malattie senza esserne a conoscenza.

A.MA.PO.
c/o Istituto S. Gallicano
via S. Gallicano, 25/a - Roma
Tel. 06-58543734/3659/3660.

Prima del Latium vetus

Le grotte e i culti dell'uomo arcaico

Con il seguente articolo si intende offrire al lettore una visione d'insieme in varie parti sulle origini remote dei popoli laziali fino agli esordi della tradizione regale albano-romana, integrata al termine da un'opportuna nota bibliografica di riferimento.

L'area laziale ha fornito cospicue documentazioni archeologiche sull'antichissima presenza dell'uomo nelle valli fluviali con una distribuzione che ha interessato i centri eruttivi del Vulcano laziale (700.000 a. circa, Colli Albani) a sud-est, i vulcani Ernici ad est, il vulcano Sabatino e Cimino a nord-ovest. L'alta sacralità del comprensorio preistorico esteso tra il Tevere a nord, il Tirreno a ovest, la valle del Sacco ad est ed il Circeo con Terracina a sud prima dell'insediarsi delle genti d'epoca storica, è testimoniata dall'evidenza di importanti caverne e ripari sotto roccia ove furono accertate le presenze (grotta alla Fonte del Sambuco, riparo del Vannaro, rip. Lattanzi, cavernette falische, gr. Pila nel reatino, gr. Monte delle Gioie.) dell'Homo Sapiens di Cro-Magnon portatore delle culture del Paleolitico superiore (40-10.000 anni fa circa) le cui tracce riguardano anche alcune zone simboliche dell'Urbe (area della Vittoria, pendici del Palatino) ed altre oggi quasi totalmente cementificate (Ponte Milvio, Casal dei Pazzi, Prati Fiscali, Tor Vergata). Si può dire che l'Aurignaziano (40-30.000 anni)

è attestato principalmente al Circeo (gr. del Fossellone) insieme alle fasi medie e finali del Paleolitico superiore documentate nel Lazio centro-settentrionale (Palidoro, viterbese, gr. Polesini a Tivoli) e meridionale (gr. Iolanda vicino Sezze e riparo Salvini a Terracina). L'area di Montagnano-Campoleone nella zona albana con gli oltre 10.000 reperti litici raccolti sembra esser stato poi uno dei punti di maggior continuità e presenza del nostro più antico e prossimo antenato, precursore e frequentatore ante-litteram fin dall'ultimo periodo glaciale (Wurm) all'epipaleolitico di quei luoghi così fondamentali non per mere coincidenze casuali, al sorgere e al definirsi della futura dinastia regale albana, alla quale Roma legò le sue origini. Che l'affermazione dell'uomo detto di Cro-Magnon rappresenti ben più che l'ultimo gradino di una poco probabile evoluzione, è ormai ammesso ufficialmente anche da noti paleontologi per i quali "l'ipotesi darwiniana secondo la quale l'Homo sapiens sarebbe il risultato di una linea evolutiva che ha avuto manifestazioni parallele in varie parti del globo, appare in contraddizione con alcune caratteristiche universali dell'umanità 'sapiens' che la indicherebbero invece come il prodotto di una serie di coincidenze difficilmente ripetibili," le

cui origini (Homo sapiens arcaico) sono in base alle ultime scoperte collocabili quantomeno intorno ai 150.000 anni fa su stima antropologica e genetica. All'immediato post-glaciale rimandano anche siti chiave per comprendere chi fosse esattamente quell'uomo mesolitico definito essenzialmente come 'raccoltore' di molluschi (Riparo Blanc, Terracina) ma ancor 'cacciatore' (grotta del Peschio Ranaro) e principale testimone di quella transizione climatica (Dryas-Allerod-Boreale-Atlantico) che vasti effetti determinò sugli ecosistemi locali, in cui sul piano dell'espressione simbolica soprattutto, sembrò verificarsi un generale impoverimento del grande patrimonio dell'iconografia paleolitica e quasi una riduzione delle grandi aree santuariali della più antica età della pietra.

Con la ripresa di nuove forme di vita sul versante tirrenico, alle più antiche tracce delle culture neolitiche della ceramica impressa (Palidoro, Pyrgi) subentrarono i gruppi di emanazione settentrionale e nordica della ceramica lineare (dal V° al IV° millennio) nelle facies locali di Sasso Fiorano, Sarteano e Monteverene con le prime presenze di una topografia sacrale legata alla frequentazione rituale in grotte (dell'Orso di Sarteano, Patrizi al Sasso di Furbara, dei Meri sul Soratte, dei Pozzi della piana di Orvieto, di Monteverene,

delle Settecannelle, del Vannaro, dell'Acqua e della Stipe di Corchiano, del lago di Torre Crognola, Rubina di Celleno, di S. Stefano di Monte Piombone, e i grottini di Rota alla Tolfa) e al ruolo fondamentale del monte Amiata per il cinabro, ben altro che semplice materiale di scambio commerciale, così come sul lago di Bracciano le recenti scoperte hanno verificato l'esistenza di una interessante tradizione marittima forse fra le prime esperienze di quel "navigare eroico" il cui portato simbolico sappiamo che rielaborò assunte per quegli uomini che sfidavano le acque non solo su un piano dei semplici elementi fisici. Anche nell'area meridionale sebbene la presenza neolitica sia stata meno intensa, sono evidenti le facies ceramiche 'imprese' alle quali subentrarono le culture delle ceramiche spirali delle genti Serra d'Alto fino agli aspetti più tardi delle culture Diana e Lagozza con gli insediamenti e le tradizioni dei più antichi agricoltori del Lazio (Setteville di Guidonia, quadrato di Torre Spaccata, Unità Anagnina, Solforata, Casale del Dolce).

Molte delle grotte dell'area laziale quindi svolsero un ruolo fondamentale sia per rituali sacri sia per pratiche funerarie (circoli di pietre della grotta del Leone) nonché particolarmente significative per la presenza quelle attestate nell'area del Tempio della Vittoria al Palatino riconducibili alla tradizione neolitica del V°-IV° millennio.

(fine prima parte)
Mario Giannitrapani

NOTARELLE DI NOTE

Mina, il più grande cantante italiano

Tranquilli, la più amata non ha cambiato sesso; intendo dire che Mina è il migliore interprete vocale di musica leggera di ambo i sessi in Italia. Più precisamente: non mi pare che si possa individuare l'omologo maschio della tigre cremonese.

"Non giudicate!" diceva un Tale che sta per compiere duemila anni; e la diceva giusta, tanto per cambiare. Purtroppo, per motivare il mio assunto iniziale dovrò azzardare qualche giudizio sulle ugole maschili nostrane, storiche e non, che potrebbero contendere il primato alla primadonna. *Dorelli*. Bel timbro, bella musicalità; c'è swing e ironia. Ma c'è troppo miele, non c'è la grinta drammatica della Musa dolente. *Celentano*. Grande talento e versatile personalità; attore capace di esprimere comicità anche attraverso il ballo. Ma la musicalità e la classe di interprete vocale non sono quelle di Mina. *I cantautori*, questi per lo più, maschietti. *Modugno*: una personalità titanica, un grande cantautore, innovatore storico, padrone della commedia e del dramma. *Dalla*, grande musicista stralunato; *Daniele*, verace continuatore della tradizione napoletana, animatore di favolosi gruppi (ma perché canta come se fosse sul WC in preda ad una colica?); *Paoli*, il più grande romantico stonato; *Jovanotti* e *Zucchero* (ma rap e rhythm and blues sono altro); *Baglioni*, amatissimo, detto "Christus vincit" perché le sue canzoni hanno il giro

armonico del citato inno. Ma i cantautori cantano soprattutto se stessi. Mina è invece grandissima interprete. Interprete musicale: che vor di? Mi spiego con un esempio... lirico. Tosca, ultimo atto. Un pittore è sugli spalti di Castel Sant'Angelo; non per una mostra di pittura. Egli riflette sui suoi casi. "Ho venti anni; amo riamato un sex symbol del canto. Sto per essere fucilato! Una folgorante storia di Eros e Thanatos, di amore e di morte. L'ha scritta bene Puccini? Maremma buona se l'ha fatto! E allora sono cavoli dell'interprete; il quale non può limitarsi all'acuto e al singhiozzetto di scuola, ma deve essere capace di fonderci le viscere col fuoco di quelle note: "L'ora è fuggita, io muoio disperato e non ho amato mai tanto la vita!" Ci sono in circolazione cantanti capaci di tanto? Boh! Gli interpreti sono una merce rara. C'è un istinto misterioso in Mina che le suggerisce l'approccio giusto a mondi musicali diversi, quali il pop italiano, la musica napoletana, il jazz americano, la saudade brasiliana.

Forse la allitterazione del titolo di questa rubrica si ispira inconsciamente a "Tintarella di luna". Mina ragazza, spinta sul palco dagli amici a cantare quel "lunatico" rock, scanzonato siluro sparato contro un mondo musicale fatto di mamme, chiesette e vecchi scarponi, subito ci mozza il fiato, can-

tandoci il terremoto d'amore che scopercchia il tetto della camera di due amanti, per far posto a cielo e alberi infiniti. Consacia ormai del suo talento, si applica per far sì che la sua bella e calda voce divenga duttile strumento al servizio della musicalità e dell'interpretazione ed incide "Brava!", un brano che fa la differenza tra le cantanti in grado di eseguirlo (quante?) e le altre. Neh, piccerè-canta incredulo un innamorato partenopeo- Ma tu me diciste sì 'na sera 'e maggio! E sotto-lineo MAGGIO!!! Non febbraio, marzo agosto o ottobre; 'na sera 'e maggio, tra il profumo delle rose e il tepore della primavera! E mo' tieni 'o curaggio 'e me lassà. Ma siamo impazziti? Ma è la fine del mondo! Il terremoto di Casamicciola! Mina, la cremonese, è in grado di esprimerci perfettamente questo dramma così napoletano; eppure lo swing impeccabile delle sue interpretazioni americane (perfette senza rinunciare al fuoco latino) avrebbe meritato un bacio da parte di Frank Sinatra! Donna italiana che ama e canta l'amore malgrado le fregature, diviene ragazza di Ipanema per proporci insuperabili interpretazioni di bossa nova con tempi, ritmi e saudade (malinconica nostalgia) che più brasiliani non si può; e per raccontarci infine un momento di gioiosa trasgressione: il passaggio della banda che scatena negli

spettatori pulsioni di liberatoria follia. Mina! Grazie di esistere! Sto ascoltando questo disco registrato dalla benemerita insieme a Celentano. Boh! Non mi pare che aggiunga nulla al curriculum dei nostri. Due pomonnetti si sbrodolano una minestra erotico-riscaldata (si intuisce sul comodino la presenza rassicurante del Viagra). Se facessi ascoltare il disco ad un aborigeno africano dicendogli che è un parto di due eccelsi cantanti italiani, sicuramente mi direbbe: "duddo guì?". Unica sorpresa: Mina tiene brillantemente botta ad Adriano in un improbabile dialetto apulo-partenopeo. Le canzoni del disco, però, dovrebbero essere cantate da venticinque-trentenni per coetanei (battutaccia sulla carriera di Mina: da Mina a Minona a Mi' nonna). Comunque questa dell'età è una cattiveria, poiché l'arte non ha età, ha solo valore estetico. Paul Anka compose Diana a quindici anni, Verdi, l'Otello a ottanta. Mi ha folgorato l'ultima di Chico Barque (più volte cantato da Mina) pur nella scialba interpretazione della Mannoja. Chico non è certo di primo pelo, ma "Che sarà" non è una minestra riscaldata, è un'altra delle sue perle.

Purtroppo (il palcoscenico è lo specchio della vita), il timbro della voce si sta lievemente ingrossando con l'età. A meno che non siano le mie orecchie che perdono sensibilità per lo stesso anagrafico motivo. Lo spero per Mina.

Francesco Barbone

Ariccia Jones e il "Villaggio penitenziale"

Prosegue la "saga" di Ariccia Jones, improbabile guardaparco germanico

Carissimi passecciatori e passeciatrici di Parco di Castelli Romani, puona ciornata!

Per trogloditi che ancora non mi conoscerete io mi presento: sono Franz von Kapellmeisterkunzermann, guida di Parco di Spielberg (presidente fostro Silfio Pellico), mandato qvi per scampio di cemellaccio con fostro Parco Castelli Romani. Per mia profonda conoscenza e mia fariegata Kultura, io mi afere meritato soprannome ARICCIA JONES!

Io mandato qvi (dofe tutti paesi di Castelli cemellati con paesi sconosciuti dal nome impronunciabile) per scampio kultural e scampio scientifico: praticamente, un cocktail di scampi!

Occi noi fare cita in pulmann per antare a fisitare interessante filaccio penitenziale ficino Ostia.

Durante fiaccio noi cantare tuti insieme pasionatamente canzone di cemellaccio:

*Ce piacciono li wurstel,
li krauti e le kartoffeln,
perchè so' senza spine
nun so' come er baccalà;
è meglio pirra della Bafiera
che questa zozza società.
Paparapà.*

Pene, ora noi essere arifati. Oserfate questo filaccio penitenziale (pubblicità di faraonica immopiliare dire "re-

sidenziale" ma apitanti non essere d'acordo).

Costruito su acquitrino sotto lifello di mare risultare costituito da filette a schiera composte di piano semianqavato e piano ittico; fendute con mutuo a nofantanofe anni e cessione in schiafitù di due parenti a scelta. Su mura potete federe cartelli di annuncio fendita case:

"A.A.A. Anche gratis mollo 'sta sòla!!!"

"CO.CO.CO. Come ho potuto comprare quests'incubo!!!"

"A.A.A. Aiuto, affogo!!!"

A sinistra potete federe cartello stradale di ingresso:

"CASAL PATACCA (CAZZI VOSTRI)".

Anticamente località afere altri poetici nomi:

"Fosso Infernaccio", "Tenuta Malafede", "Guado dell'assassino". Occi strade essere intitolate a filosofi e lirici greci; noi stare transitando per fia "Clitoride da Lesbo", poetessa saffica. Ora però comitato di abitanti, incalzati per umidità, stare cambiando nome a sistema fiario: "Fia dell'artrosi", "Piazza del reumatismo", "Largo al colpo della Strega", e così fia.

Filaccio essere permanentemente immerso in nebbia. Laforatori pentolari impiecare ore la matina per uscire e,

quando tornare, facare, tipo fecchietto di AMARCORD, per indifidare propria filetta. Alla fine, stremati, imbocare una qualsiasi e fi trascorrere notte. Nesun problema sessuale: anche

rapinati, sodomizzati e (orrore!) gomorrizzati (che non si sapere pene cosa folere dire, ma certamente non pella cosa!).

Ora nostra cita essere finita e noi torna-

mogli essere a schiera!

D'estate regnare qvi afa insoportabile (un'afa..nculo praticamente) e consorzio afere costruito zanzariporto per atteraccio e decollo di zanzare locali, taglia XXXL.

Questo in piazza essere monumento a martiri locali, poichè non essendoci qvi forza pubblica, capitare spesso a residenti, in nebbia, di finire scippati,

re a nostri Castelli stanchi ma felici (di andarcene). Maguardate intorno quanto bel ferde! Carantisco io che essere anche crande esperto di botanica. Però merafiglia me che questa circostanza finire supito intuuta da indiceni castellani che, appena io parlare con loro, mi dire subito: "A figlio de botanica!!!"

Francesco Barbone e Bachisio Floris

Ma Giggirivva quando arrivva?

(sbornia mondiale di calcio)

Ma che dite, comparu Bachisio? Va bene che siete il cuginu sardu di compare Antonino, ma siete nu pocu addietratu: siete ancora in biancu e neru! Oggi l'Italia è Baggiouno, Baggio due e Baggianate di Cesarone Maldini, allenatore col figlio giocatore. Se, come penso, oltre al figlio terzino ci ha anche il nipotino raccattapalle e il vecchio genitore custode dello spogliatoio, ha realizzato il sogno di ogni italiano che tiene famiglia da sistemare. Egli non ha pertanto bisogno del doppio lavoro, vietatissimo, come ci ricorda quel pensionato della Banca Centrale a trenta milioni al mese che, per arrivare al ventisette, è costretto a fare il superministro dell'economia. Guai ai plurilavoristi dello Stato! (Ma Sgarbi e Di Pietro, quanti lavori fanno?). Tornando a Cesarone, egli, giunto al mondiale come allenatore, ha avuto successo come comico, raccontando al mondo la barzulletta... DELPIERINO.

Tutte e sessantaquattro me le so' viste le partite, m'è venuto l'esaurimento da overdose di calcio e ci ho la testa come un pallon. Lo sao o non lo sao, che

meraviglia 'sta selecao meraviglioso: tocco di Ronaldo, tacco di Rivaldo, rete di mastro don Gesualdo! Te saluta Ortega. E chi è Ortega? Quello che te se frega. Ma fosse il cugino di Cafù? Cafù siccome immobile dato il mortal sospiro? No, Cafù il cugino di Ortega. E chi è Ortega? Quello che te se frega! Klinsmann assomiglia a Gianna Nannini. Non è vero: Klinsmann E' Gianna Nannini, che, nei ritagli di tempo, gioca nella nazionale tedesca. Come Schuster che a tempo perso fa il cardinale e Roberto Carlos, che canta l'appuntamento con Ornella Vanoni. Intanto, sugli spalti, il pubblico fa la ola, ma non sa chi è Silvio Piola e manco una parola sa di charleston. Sugli spalti, se Ronaldo ci ha la Ronaldigna, Veltroni ci ha la Veltrognia e Zaccheroni ci ha la Zaccherogna. Ed ora un break pubblicitario. Siete depressi? Vi sentite una monnezza?

Vi ci vuole il denaro! Col denaro vi ritornerà la gioia di vivere. Attenzione: il vostro denaro può far gola: tenetelo fuori della portata dei Visco e dei Prodi. Segue una breve rassegna musicale: "Un desco per l'estate", competizione

riservata ai clandestini che riescono a non farsi ricacciare sul bagnasciuga. Italia Francia: Allonsanfàn alé oh oh! Zidane, tu si' nu zibibbo! Ma no, fa i gol di chierica, è ZIPRETE! Questo Lizarazu non mi va né lizarasu né lizaragiù. Maldini ti voglio parlare mentre tu stai ad allenare. Perché tutte le squadre ci hanno i neri e noi no? Per le colonie? E noi famo giocà Faccetta Nera bella abissina. Co' tanti immigrati nei campi, nessuno a centro campo. Non tiriamo a centrocampare: nel centrocampo ti prego, metti un angioletto negro! Che lo chiami Peppe o Cirol, chillo è niro comm 'a 'cché! Cesarone! Mezzo campo da affittare: e te credo, nel campio-

nato italiano i centrocampisti so' francesi!

Idea! Uniamo le due nazionali, famo l'ITANCIA; così nun ce frega più nessuno! Arippa coi rigori. A Giggé, faie vedé chi semo! Adagio Biagio, con juicio... fatti coraggio, non esser mogio, piedi hai di pregio, sei a tuo agio? Sarai di Roma l'ottavo regio se senza indugio becchi er pertugio! Zibidì, Zibidè... Macché: RIGORMORTIS!

Post scriptum: caro Van Miert, ancora una volta abbiamo dimostrato a te e alle altre autorità europee che il rigore non si addice agli italiani: per noi ci vuole la bella vita!

Francesco Barbone

La satira di
Compare Antonino e scompare